

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI TORINO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

II VARIANTE GENERALE

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO TECNICO

“RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI – R.I.R.”

PROGETTO

CAPO SEZIONE TECNICO
ING. FABIO RONCO

ARCH. ELENA NIGRA

ARCH. SIMONA SANTI

COLLABORATORI

ARCH. ENZA RUSSO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

DIRIGENTE SETTORE POLITICHE DEL TERRITORIO
GAETANO CHIANTIA

SINDACO

AMALIA NEIROTTI

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

CARLA BAROVETTI

GENNAIO 2011

INDICE

1. PREMESSA	2
2. QUADRO NORMATIVO	3
3. METODOLOGIA DI LAVORO	4
4. IDENTIFICAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI	5
4.1. ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI	5
4.2. ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI	8
5. IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO AVIO S.P.A.	16
5.1 DATI FORNITI DAL GESTORE	16
5.1.1 Identificativi dello stabilimento e dei soggetti responsabili	16
5.1.2 Descrizione sintetica dell'attività	17
5.1.3 Sostanze presenti nello stabilimento	19
5.1.4 Descrizione degli eventi e degli scenari incidentali individuati	21
5.1.5 Classi di probabilità degli eventi	24
5.1.6 Individuazione delle aree di danno	25
5.2 DEFINIZIONE E DETERMINAZIONE DELL'AREA DI ESCLUSIONE E AREA DI OSSERVAZIONE	27
6. II VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C.: AREE INDUSTRIALI ESISTENTI, IN TRASFORMAZIONE E PREVISTE	29
6.1 AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE ESISTENTI	29
6.2 AREE INDUSTRIALI IN TRASFORMAZIONE.....	30
6.3 PREVISIONE NUOVE AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE.....	31
7. VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	32
7.1. STABILIMENTO AVIO	32
7.1.1 Compatibilità rispetto agli elementi territoriali vulnerabili	32
7.1.2 Compatibilità rispetto agli elementi ambientali vulnerabili	35
7.2 AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE ESISTENTI	36
7.2.1 Zona DA1	36
7.2.2 Zona DC1 e DB3.....	38
7.3 NUOVE ZONE DI ESPANSIONE INDUSTRIALE E LOGISTICA PREVISTE DALLA II V.G.	46
7.3.1 Zona DC4	46
7.3.2 Zona DA3.....	47
8. PRESCRIZIONI NORMATIVE	47

1. PREMESSA

Con il D.M. 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" sono stati stabiliti i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate dagli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7, 8 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n. 334, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, al fine di attuare una pianificazione del territorio effettivamente capace di prevenire gli effetti dannosi connessi al rischio industriale e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Gli strumenti urbanistici che individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione includono anche un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione.

L'ambito oggettivo di applicazione del D.M. 9 maggio 2001 è quello previsto dall'art. 14 del D.Lgs 334/99 ovvero:

- a. insediamenti di stabilimenti nuovi;
- b. modifiche degli stabilimenti di cui all'art. 10, comma 1, del D.Lgs. 334/99;
- c. nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, luoghi residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

In tale ambito, in particolare, I Comuni hanno il compito di individuare e disciplinare, attraverso i propri strumenti urbanistici, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione e di predisporre l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti – RIR", relativo al controllo dell'urbanizzazione e di trasmettere le informazioni contenute nell'elaborato a tutti gli enti locali territorialmente interessati dagli scenari incidentali.

Nel territorio comunale di Rivalta di Torino risulta presente una azienda a rischio di incidente rilevante: Avio SpA; tale azienda, in particolare, risponde agli obblighi previsti dagli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 334/99.

Il presente documento rappresenta pertanto l'elaborato tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" ed è stato redatto nel rispetto dei contenuti di cui al punto c) dell'articolo 14 comma 1 del D.Lgs. 334/99 ("nuovi insediamenti e infrastrutture intorno agli stabilimenti esistenti"), con le indicazioni dettate dalle "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010.

2. QUADRO NORMATIVO

La Direttiva 2003/105/CE, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 238/05, rappresenta il punto di arrivo del processo avviato dall'Unione Europea in risposta alla necessità di dover prevenire i danni provocati dai processi produttivi industriali, necessità prepotentemente venuta alla luce a seguito dei gravi eventi incidentali avvenuti negli anni '70.

Se, in un primo momento, lo sforzo legislativo era mirato sostanzialmente all'avvio di procedimenti di adeguamento tecnologico degli stabilimenti considerati "a rischio", ovvero diretto prevalentemente alla componente produttiva della cerchia dei soggetti potenzialmente interessati, con la Direttiva 96/82/CE, la "Seveso Bis", recepita in Italia con il D.Lgs. n. 334/99, l'impostazione normativa risulta sostanzialmente trasformata, ampliando e modificando il concetto stesso di prevenzione degli incidenti rilevanti.

Alla componente meramente tecnica delle necessità di indagine e di intervento, infatti, sono stati affiancati gli aspetti gestionali e di pianificazione.

Il panorama dei soggetti interessati, pertanto, si è arricchito di nuovi interpreti, coinvolgendo gli enti territoriali e di protezione civile.

In tale processo di trasformazione si inseriscono, quale sostanziale novità, i disposti dell'Art. 14 del D.Lgs. n. 334/99, modificato dal citato D.Lgs. n. 238/05, a tutt'oggi normativa di riferimento in merito alla prevenzione degli incidenti rilevanti.

Il Decreto Ministeriale 9 Maggio 2001, attuativo dell'art. 14 del D.Lgs. n. 334, stabilendo i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da attività soggette agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del medesimo

decreto legislativo, sancisce l'obbligo per le Province di individuare nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale, con il concorso dei Comuni interessati, le aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al D.Lgs. 334/99 e la loro relazione con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, tenendo conto delle aree di criticità con riferimento alle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile.

La nuova impostazione normativa prevede l'adeguamento di tutti gli strumenti urbanistici, i quali individuano e disciplinano le aree da sottoporre a specifica regolamentazione. A tal fine, pertanto, gli strumenti urbanistici devono comprendere un Elaborato Tecnico R.I.R. ("Rischio di Incidenti Rilevanti") relativo al controllo dell'urbanizzazione.

Nello specifico, al fine di fornire indicazioni operative alle Amministrazioni Comunali nella redazione dell'Elaborato Tecnico RIR, la Regione Piemonte ha emanato le proprie Linee Guida di riferimento con Delibera della Giunta Regionale n. 17-377 del 26/07/2010 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale".

La Provincia di Torino, attraverso una recente variante ha adeguato il Piano Territoriale di Coordinamento al D.M. 9 MAGGIO 2001 (adottata con DCP n. 198-332467 del 22/05/2007 e approvata con deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte n. 23-4501 del 12 ottobre 2010).

3. METODOLOGIA DI LAVORO

Sulla base delle informazioni che, ai sensi della normativa di riferimento indicata in precedenza nel presente documento, devono essere riportate nell'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti", lo studio è stato articolato in tre distinte fasi:

- 1) Identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili su tutto il territorio comunale;

- 2) Identificazione e caratterizzazione delle attività produttive presenti nel comune. In particolare:
 - Stabilimento AVIO (attività soggetta agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/99)
 - Aree produttive e logistiche esistenti
 - Aree produttive di cui è prevista la conversione
 - Aree produttive e logistiche di nuova previsione
- 3) Valutazione della compatibilità territoriale ed ambientale.
- 4) Introduzione di vincoli normativi nella II Variante Generale al P.R.G.C.

4. IDENTIFICAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI

La valutazione della vulnerabilità del territorio è stata condotta con una indagine che ha interessato l'intero territorio comunale, conformemente a quanto previsto dall'art. 5 del DM 9/5/2001, e ha tenuto conto dello stato di fatto degli elementi territoriali e ambientali presenti sul territorio, nonché delle previsioni di modificazioni introdotte dalla Variante Generale al PRGC.

Gli elementi territoriali e ambientali sono stati rappresentati negli elaborati grafici allegati al presente documento:

Allegato I: Elementi territoriali vulnerabili – scala 1:5.000 Nord Sangone

Allegato II: Elementi territoriali vulnerabili – scala 1:5.000 Sud Sangone

Allegato III: Elementi ambientali vulnerabili – scala 1:10.000

4.1 ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Gli elementi territoriali vulnerabili sono stati classificati in base alle categorie riportate nel DM 9/5/2001 di seguito riportate.

La categorizzazione del territorio esposta nella Tabella che segue tiene conto di alcune valutazioni dei possibili scenari incidentali, e in particolare dei seguenti criteri:

- numero massimo di persone contemporaneamente presenti (difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici);
- capacità di mobilità delle persone (difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste);
- periodicità di frequentazione (minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate);
- tipologia di esposizione (maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso).

CATEGORIE TERRITORIALI - Estratto da DM 9/5/2001, Allegato, paragrafo 6.1.1

A

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 mc/mq.
- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre
- destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

B

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1.5 mc/mq.
- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre
- destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se luogo all'aperto, oltre 1.000 se al chiuso).
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000
- persone/giorno).

C

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq.
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso, ad esempio, centri commerciali, terziari e direzionali, servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università (fino a 500 persone presenti).
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
- Stazioni ferroviarie e altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).

D

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 mc/mq.
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

E

- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 mc/mq.
- Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

F

- Area entro i confini dello stabilimento.
- Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Inoltre, relativamente alle reti tecnologiche, sono state rappresentate le linee elettriche aeree in quanto rappresentano un elemento vulnerabile rispetto al verificarsi di eventi incidentali quali l'incendio e l'esplosione.

4.2 ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

Il D.M. 9/5/2001 distingue le seguenti tematiche che includono elementi ambientali vulnerabili potenzialmente interessate dal rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente:

- Beni paesaggistici e ambientali (d.lgs. 29/10/1999 n. 490)
- Aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative)
- Risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale, idrografia primaria e secondaria, corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio e al volume di bacino)
- Risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo, acquifero profondo non protetto o protetto, zona di ricarica della falda acquifera)
- Uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate)

Nel dettaglio sono state individuate i seguenti elementi ad altissima vulnerabilità e a rilevante vulnerabilità presenti sul territorio di Rivalta di Torino, estrapolati alle linee guida della Regione Piemonte, paragrafo 2.2.2:

zone ad altissima vulnerabilità:

- fasce A e B e aree in dissesto idrogeologico a pericolosità elevata (Fq) individuate ai sensi del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico);

zone ad rilevante vulnerabilità:

- aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici, e nella fattispecie i beni di interesse storico-artistico compresi negli elenchi di cui al D.Lgs. n. 42/04 e edifici e manufatti costituenti beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 24 L.U.R. individuati dalla II Variante Generale al PRGC – art. 58 N.d.A.

a) I Beni di interesse Storico-Artistico compresi negli elenchi di cui al D.Lgs. n. 42/04 o ad essi assimilati:

- Castello Orsini, Parco e area verde di pertinenza della bealera di Rivalta;
- Complesso dell'ex Monastero e Mulino;
- Mura del Ricetto e varco di via dei Mille e via Allende
- Torre civica
- Torre del Rivellino (Via Bianca della Valle)
- Chiesa dei Santi Pietro e Andrea
- Chiesa di Santa Croce
- Chiesa e pilone votivo di San Vittore
- Chiesa di Santa Cristina
- Chiesa della Madonna della Mercede
- Cappella dei Santi Sebastiano e Grato
- Pilone votivo del Parco pubblico del Castello
- Pilone votivo di Via Roma
- Ala di Piazza Bionda
- Biblioteca di Piazza Martiri
- Scuola elementare Duchessa Anna d'Aosta
- Palazzotto del Dojrone
- Ingresso del Cimitero

b) Edifici, manufatti e aree costituenti Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art. 24 L.U.R.:

- Edificio di via Umberto I n. 11 con affresco della Madonna di Oropa e di San Antonio Abate
- Edificio costituente il mulino di vicolo Millio n.3
- Cascina e Pilone votivo del Rifoglietto
- Cascina Pigay
- Cascina Indrit
- Impianto di sollevamento e vasche dell'acquedotto di Via Umberto I.

- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, lettera g): aree boscate;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 142, lettera c): fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici;
- fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata individuate ai sensi del PAI-Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso – sabbiosa;

le restanti zone del territorio non comprese nelle due tipologie definite ai precedenti punti sono considerate *zone ad ridotta vulnerabilità*.

Inoltre si è ritenuto opportuno individuare ulteriori elementi considerati significativi, già inseriti nel piano regolatore comunale:

- fasce di rispetto delle opere di presa di acqua potabile (D.Lgs. 152/99)
- aree dell'acquedotto municipale di Torino
- canali sotterranei di distribuzione acque potabili
- ambito interessato dal Piano d'area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po (L.R. 65/95)
- ambito interessato dalla proposta di modifica al perimetro del Piano d'area approvata con deliberazione di C.C. n. 6 del 26/01/2005

Oltre alle informazioni desunte dal piano regolatore e dagli studi idrogeologici ad esso allegati, si sono analizzate le carte del Piano tutela delle acque vigente redatto dalla Regione Piemonte e la Carta della Vulnerabilità ambientale allegata al PTC della Provincia di Torino, dalle quali è emerso uno stato di qualità ambientale piuttosto scadente dell'acquifero superficiale, mentre i corpi idrici sotterranei presentano uno stato quantitativo in classe A: *l'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico*.

Inoltre si rileva, come confermato dagli studi idrogeologici allegati elaborati in occasione della redazione della Variante Generale al PRGC, una ampia fascia di suolo che comprende il Torrente Sangone interessato da litologia prevalente di natura ghiaiosa ad elevata permeabilità, che è causa di una mancanza di protezione naturale ai fenomeni di inquinamento.

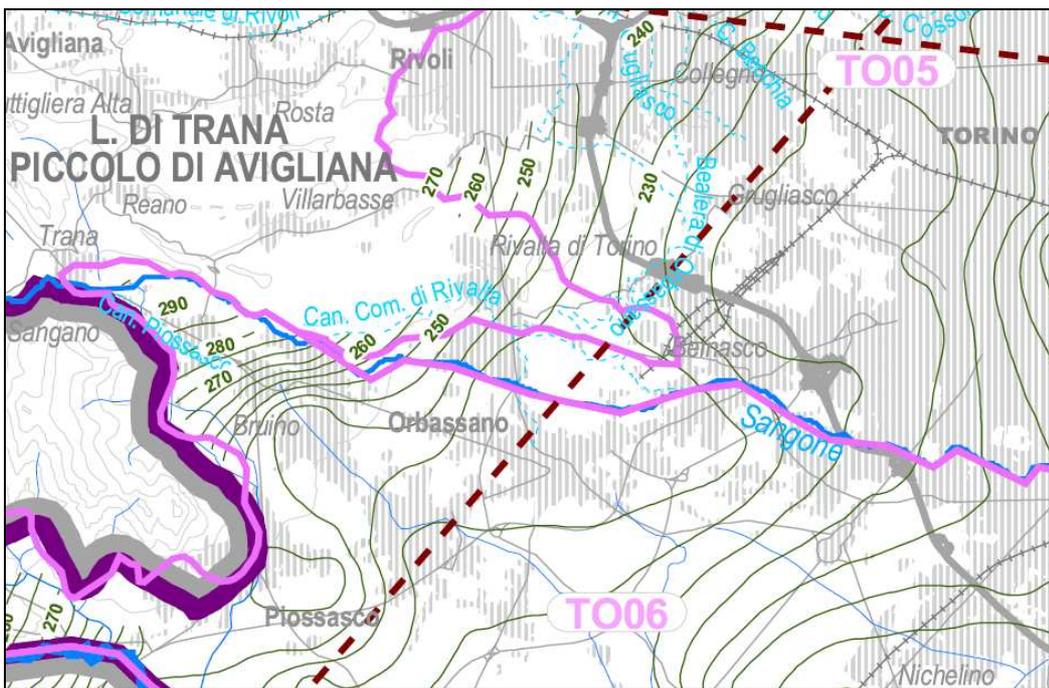
La restante parte del territorio è caratterizzata da depositi ghiaioso-sabbiosi ad elevata permeabilità con falda idrica a superficie idrica profonda, ma dove la presenza di uno strato argilloso superficiale garantisce protezione naturale ai fenomeni di inquinamento.

La soggiacenza della falda freatica, mantiene un valore compreso tra 5 e 20 m dal piano campagna.

Di seguito si riportano alcuni estratti del Piano Tutela delle Acque e del P.T.C.P.

REGIONE PIEMONTE – Piano tutela delle acque

TAVOLA 2 – ELEMENTI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PARTE 1)



TAV. 2 - ELEMENTI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PARTE 1)

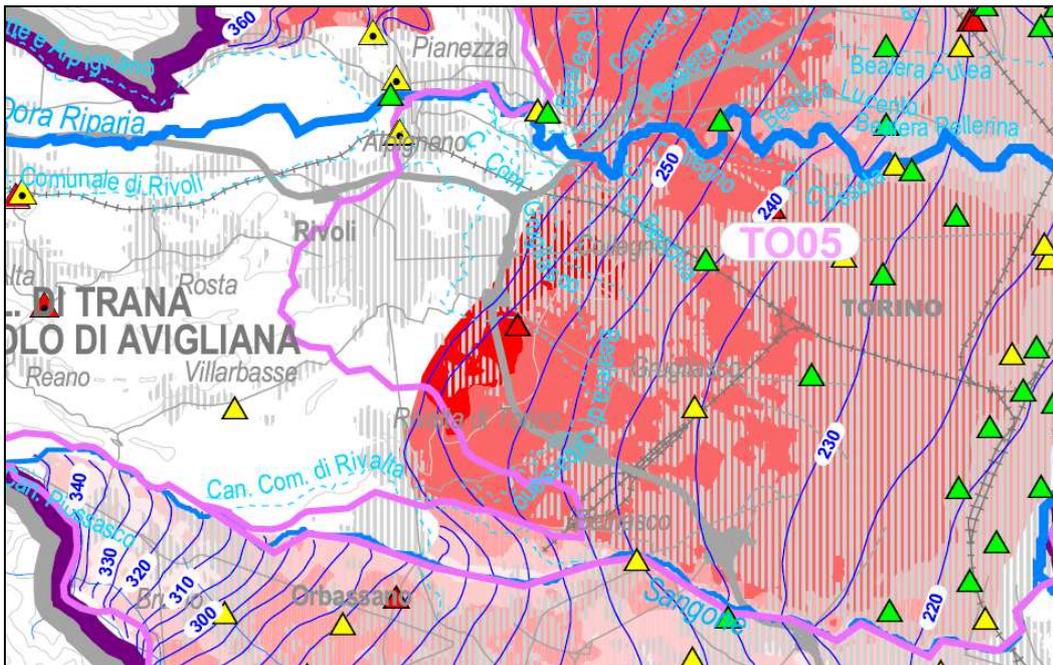
Base dell'acquifero superficiale

 Isolinee della base dell'acquifero superficiale (m s.m.)

Assetto stratigrafico

MS1-2  Tracce delle sezioni schematiche e relativo codice identificativo

TAVOLA 3 – ELEMENTI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PARTE 2)



TAV. 3 - ELEMENTI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PARTE 2)

Piezometria dell'acquifero superficiale

 Linea piezometrica (m s.m.)

Classi di soggiacenza dell'acquifero superficiale

-  0 - 5 m da p.c.
-  5 - 10 m da p.c.
-  10 - 20 m da p.c.
-  20 - 50 m da p.c.
-  > 50 m da p.c.

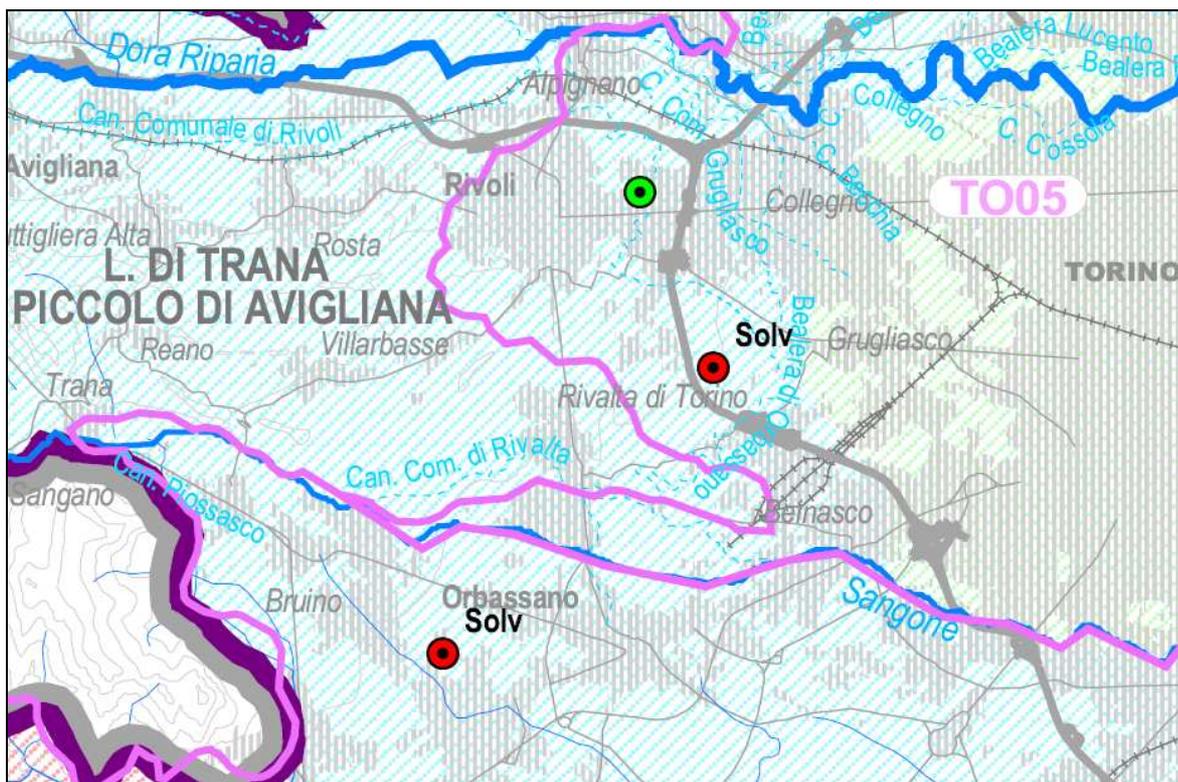
Classi di portata specifica dell'acquifero superficiale

-  < 1 l/s * m
-  1 - 10 l/s * m
-  > 10 l/s * m

Classi di trasmissività dell'acquifero superficiale

-  < 0.001 m²/s
-  0.001 - 0.01 m²/s
-  > 0.01 m²/s

TAVOLA 4 – INDICATORI DI STATO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



TAV. 4 - INDICATORI DI STATO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

Stato quantitativo

-  Classe A - L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo
-  Classe B - L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo
-  Classe C - Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti
-  Classe D - Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica

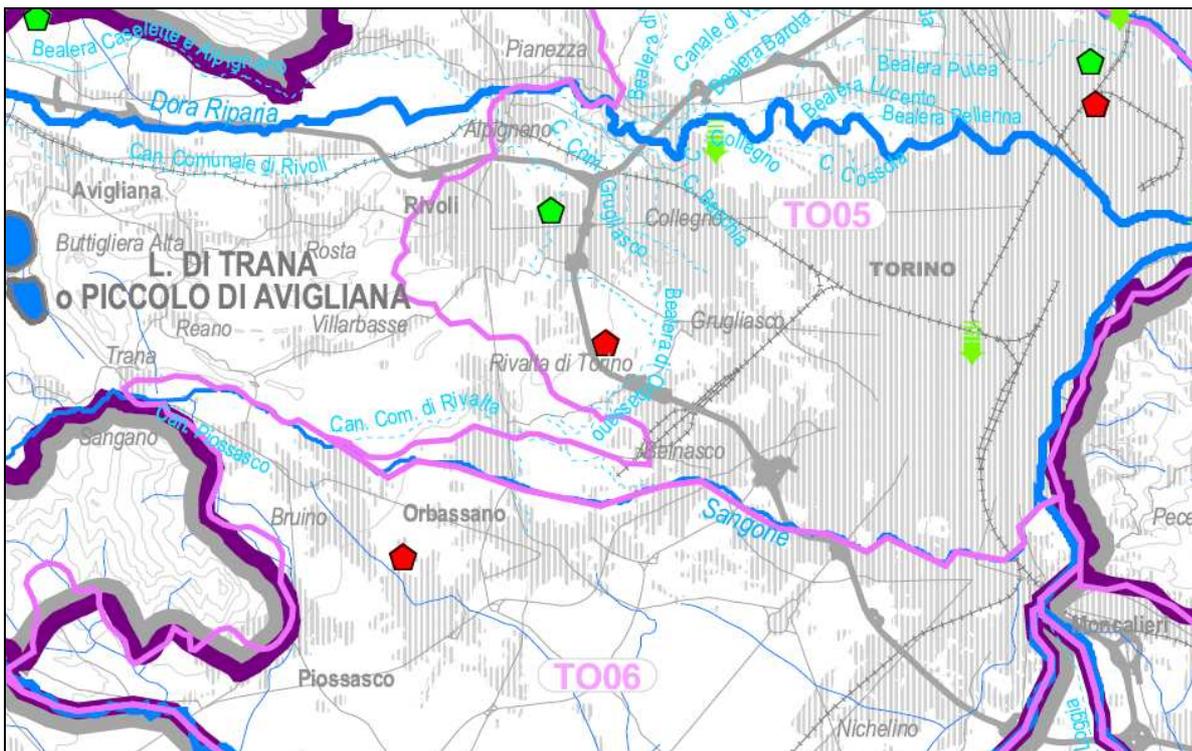
Stato chimico

-  Classe 0
-  Classe 1
-  Classe 2
-  Classe 3
-  Classe 4
-  Classe 4-0

Parametri limitanti

As arsenico	Hg mercurio
Benz. benzene	Mn manganese
Cl cloruri	NO3 nitrati
CE conducibilità elettrica specifica	Ni nichel
NH3 azoto ammoniacale	Pb piombo
Cr cromo	SO4 solfati
FST prodotti fitosanitari	Solv. solventi clorurati
Fe ferro	Zn zinco

TAVOLA 5 – RETE DI MONITORAGGIO E STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI



TAV. 5 - RETE DI MONITORAGGIO E STATO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

Rete di monitoraggio quantitativo

-  Punti manuali
-  Punti in automatico

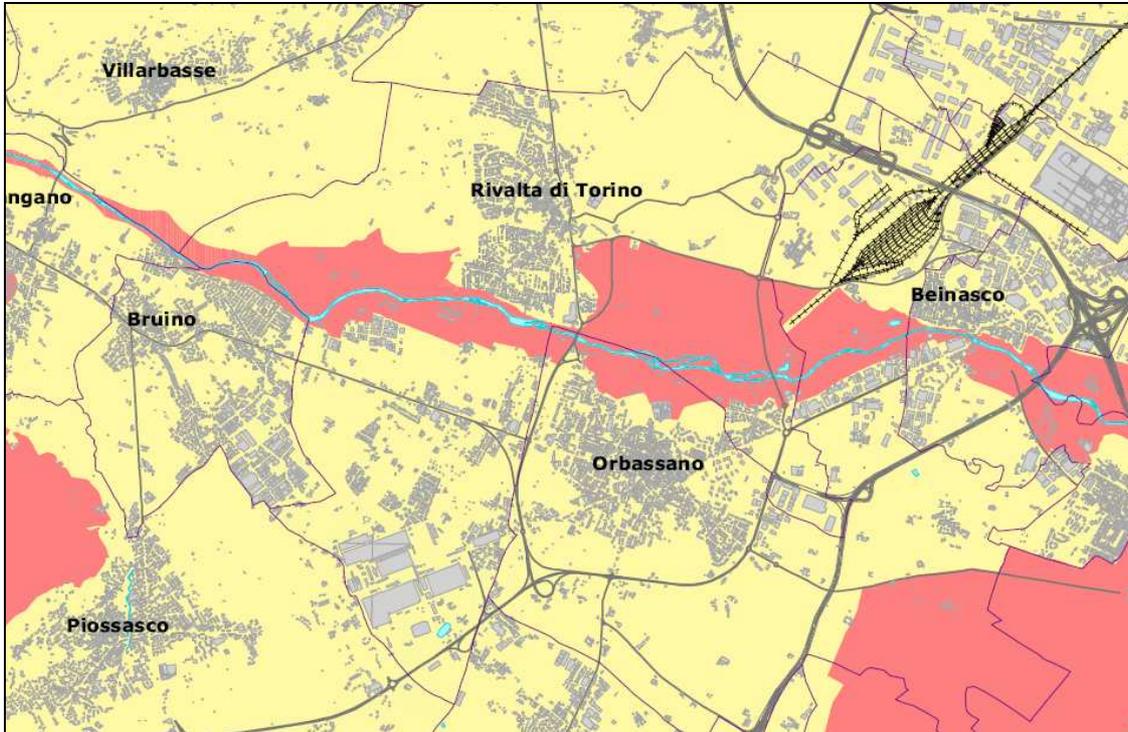
Stato di qualità ambientale-acquifero superficiale

-  Elevato
-  Buono
-  Sufficiente
-  Scadente
-  Particolare
-  Scadente-Particolare

PROVINCIA DI TORINO

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Variante “Seveso”

TAV B1B SUD - CARTA DELLA VULNERABILITÀ AMBIENTALE



LEGENDA TEMATICA

Tematismi specifici

-  Zone ad altissima vulnerabilità ambientale
-  Zone a rilevante vulnerabilità ambientale per soggiacenza della falda < 3 metri dal p.c.
-  Zone a rilevante vulnerabilità ambientale
-  Zone a bassa vulnerabilità ambientale

Tematismi di base

-  Limiti provinciali piemontesi
-  Limite della Provincia di Torino
-  Urbanizzato totale da CTRN
-  Limiti comunali
-  Autostrade e superstrade
-  Strade Statali e Strade Regionali
-  Strade Provinciali
-  Ferrovie
-  Idrografia

5. IDENTIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO AVIO S.P.A.

5.1 DATI FORNITI DAL GESTORE

Il gestore dell'azienda in questione, ai fini degli adempimenti degli art. 6-7 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., ha redatto un documento definito "Relazione di valutazione dei pericoli" in data 16/12/2009 rif. CSE-RL-537/09, in cui sono riportate le valutazioni e le analisi di rischio sui pericoli di incidente rilevante del proprio stabilimento e conseguentemente anche il "Piano di Emergenza Esterno" redatto in collaborazione con la Prefettura che, in seguito ad incontri e consultazioni preliminari, ha approvato con decreto prefettizio in data 14/08/2009 prot.6712 cat.144. Lo studio di seguito riportato è stato effettuato in base alle informazioni fornite dal gestore relativamente all'attuale assetto impiantistico di stabilimento.

In tale fase quindi si provvede ad una analisi delle informazioni fornite dal gestore volta essenzialmente a definire il rischio di incidente rilevante associato alle attività svolte nello stabilimento.

5.1.1 Identificazione dello stabilimento e dei soggetti responsabili

Società presente sul territorio comunale a rischio di incidente rilevante: AVIO SpA

Sede legale:.....Strada del Drosso 145 – 10135 TORINO

Sede stabilimento:..... Via I Maggio 56 – 10040 – RIVALTA DI TO

Gestore e Responsabile Stabilimento: Marco DI MASI

Lo stabilimento è ubicato in area industriale DC6 di P.R.G.C., occupa una superficie di circa 397000 mq e confina:

- a nord con area residenziale "Gerbolano"
- a sud con stabilimento ex Fiat Auto
- a est con area demaniale occupata da ex magazzini militari

- a ovest con area agricola con case rurali sparse in territorio di Piossasco.

5.1.2 Descrizione sintetica dell'attività

Le principali attività dello stabilimento consistono in lavorazioni meccaniche volte alla costruzione di particolari aeronautici per motori civili e militari, quali palette, dischi ingranaggi, scatole di trasmissione e particolari per l'industria spaziale.

Di seguito si descrivono sinteticamente le attività oggetto della notifica.

- Linee per Trattamenti Galvanici e relativo magazzino prodotti chimici di reparto

L'impianto di trattamenti galvanici prevede l'esecuzione di processi attraverso i quali si ottiene, per deposizione chimica o elettrochimica, un riporto di vari rivestimenti metallici sulla superficie di particolari di produzione in lega metallica.

Le operazioni comportano l'utilizzo tra l'altro, di acido fluoridrico in soluzione al 40% e di anidride cromica; nella preparazione delle vasche la concentrazione di acido fluoridrico non supera il 20%.

- Verniciatura

Le attività di verniciatura sono svolte in un apposito locale segregato; in particolare la verniciatura con vernici contenenti Cr^{VI}, classificate tossiche, pericolose per l'ambiente e cancerogene, sono svolte in una specifica cabina, dotata di un impianto di ventilazione e aspirazioni specifiche e velo d'acqua nel sottocabina.

- Deposito prodotti chimici

Il deposito dei prodotti chimici in cui sono conservati i prodotti utilizzati nel ciclo produttivo quali acidi, basi e sali è ubicato all'interno di un fabbricato in un'area isolata opportunamente recintata sui quattro lati con struttura metallica e posto su un pavimento in calcestruzzo armato con rivestimento antiacido e sottostante telo ecologico. Il deposito è suddiviso mediante muretti in cemento amato in box equipaggiati con griglie metalliche zincate e pozzetti di raccolta degli eventuali versamenti, separati per tipologia di liquido immagazzinato.

All'interno di tale deposito non sono custoditi i fusti di acido fluoridrico.

Tutte le sostanze sono contenute in fustini di capacità non superiore a 25 – 50 kg, ad eccezione dell'anidride cromica che viene approvvigionata in cisterne a doppia camicia della capacità di 0,4 m³,

- Deposito vernici

Tale deposito raccoglie i componenti delle vernici impiegate nelle lavorazioni ed è ubicato in un basso fabbricato chiuso ad unico ambiente interno. All'interno del locale in prossimità dei portoni sono predisposte delle canaline di scolo dei liquidi per la raccolta di eventuali versamenti.

I prodotti vernicianti sono stoccati in latte metalliche della capacità da 1 a 5 litri circa, depositate su scaffali metallici.

- Trattamenti Termici (forni di nitrurazione)

Per i trattamenti termici dei pezzi lavorati si utilizzano n. 3 forni a pozzo al fine di consentire la nitrurazione degli strati superficiali. L'utilizzo dell'ammoniaca è necessaria per creare un'opportuna atmosfera.

Nei forni di cementazione è utilizzato il gas propano come gas di arricchimento, mentre l'atmosfera portante è costituita da endogas.

- Deposito ammoniaca

Il deposito di ammoniaca anidra liquefatta, utilizzata nei forni di nitrurazione, è ubicata in un apposito fabbricato, in una zona isolata lungo il lato Nord-Ovest dello stabilimento. Nel deposito ci sono n.2 bomboloni contenenti 40 kg di ammoniaca ciascuno. Le tubazioni di adduzione dell'ammoniaca sono a doppio strato in acciaio; un sensore allarmato segnala eventuali perdite dalla prima tubazione.

All'interno del deposito è predisposto un sistema di rilevamento costituito da un sensore in grado di attivare una segnalazione di allarme in zona presidiata e l'intervento di un sistema di erogazione di acqua frazionata, per consentire un più elevato assorbimento dell'ammoniaca in acqua, raccolta poi in un'apposita vasca a tenuta.

- Deposito propano e linea di distribuzione metano

Il propano, utilizzato all'interno dei forni di trattamento, è stoccato all'interno di un serbatoio orizzontale fuori terra della capacità di 3 m³.

5.1.3 Sostanze presenti nello stabilimento

Nello stabilimento sono detenute sostanze molto tossiche in quantità superiore alle soglie riportate in Allegato I, parte 2 del D.Lgs. 334/1999. Si riporta nella tabella seguente il riepilogo delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento:

SOSTANZE	QUANTITA' (t)	MODALITA' DI STOCCAGGIO, DIMENSIONE SERBATOI
Molto tossiche		
ACIDO FLUORIDRICO > 7%	2,28	Vasche in linea all'interno del reparto
ACIDO FLUORIDRICO AL 40%	0,2	Recipienti mobili
ALODINE 1200 S POLVERE	0,06	Recipienti mobili
AMMONIO BICROMATO 98%	0,06	Recipienti mobili
ANIDRIDE CROMICA SOLUZIONE > 7%	0,83	Recipienti mobili
ANIDRIDE CROMICA SOLUZIONE > 7%	6,54	Vasche in linea all'interno del reparto
DEOXIDIZER 16	0,13	Recipienti mobili
DEOXIDIZER MAKE UP 6	0,13	Recipienti mobili
OSSIDAL 252A - AMMONIO DICROMATO	0,1	Recipienti mobili
OSSIDAL 262N - SODIO BICROMATO	0,2	Recipienti mobili
POTASSIO BICROMATO MICROCRISTALLINO 99%	0,13	Recipienti mobili
SODIO BICROMATO CRISTALLINO 98%	0,13	Recipienti mobili
Tossiche		
ACIDO FLUORIDRICO > 1 % < 7%	3,91	Vasche in linea all'interno del reparto
AMMONIACA ANIDRA	0,8	Serbatoi da 400kg
ANIDRIDE CROMICA SOLUZIONE >1% <7%	3,22	Vasche in linea all'interno del reparto
DEOXIDIZER MAKE UP 6 > 1% < 7%	3,05	Vasche in linea all'interno del reparto
INORGANIC SEALANT COATING	0,02	Recipienti mobili
LIQUIDO A PH NEUTRO PER SCRITTURAZIONE	0,01	Recipienti mobili
NICHEL CLORURO 22,9% IN NICHEL	0,05	Recipienti mobili
OSSIDAL 252A - AMMONIO DICROMATO	2,03	Vasche in linea all'interno del reparto
OSSIDAL 262N - SODIO BICROMATO >1% <7%	2,95	Vasche in linea all'interno del reparto
OSSIDAL 294K POTASSIO BICROMATO	0,01	Recipienti mobili
OSSIDAL 294K POTASSIO BICROMATO > 1 % < 7%	1,31	Vasche in linea all'interno del reparto
RIVESTIMENTO INORGANICO ALL'ALLUMINIO	0,07	Recipienti mobili
Sermetel W	0,06	Recipienti mobili
SODIO NITRITO	0,05	Recipienti mobili
Infiammabili principali		
Idrogeno	0,02	Bombole
GPL e metano	1,5	
Acetilene	0,1	Bombole
Metanolo	0,02	

Pericolose per l'ambiente – possono essere già comprese negli elenchi precedenti

<i>Pericolose per l'ambiente – R50</i>		
ADDITIVO 77	0,01	Recipienti mobili
ALODINE 1200 S POLVERE	0,06	Recipienti mobili
AMMONIACA ANIDRA	0,8	Serbatoio 400kg
AMMONIO BICROMATO 98%	0,06	Recipienti mobili
ANIDRIDE CROMICA SOLUZIONE > 1% < 7%	0,83	Recipienti mobili
INORGANIC SEALANT COATING	0,02	Recipienti mobili
NICHEL CLORURO 22,9% IN NICHEL	0,05	Recipienti mobili
NICHEL CLORURO IN SOLUZIONE > 7%	3,04	Vasche in linea all'interno del reparto
OSSIDAL 252A - AMMONIO DICROMATO	0,1	Recipienti mobili
OSSIDAL 262N SODIO BICROMATO	0,2	Recipienti mobili
OSSIDAL 294K POTASSIO BICROMATO	0,01	Recipienti mobili
POLVERE PRAXAIR CO210-1	0,12	Recipienti mobili
POTASSIO BICROMATO MICROCRISTALLINO 99%	0,13	Recipienti mobili
POTASSIO PERMANGANATO FU 98%	0,11	Recipienti mobili
RIVESTIMENTO INORGANICO ALLUMINIO	0,07	Recipienti mobili
SODIO BICROMATO CRISTALLINO 98%	0,13	Recipienti mobili
VERNICE DI FONDO EPOXI 588/60	0,02	Recipienti mobili
<i>Pericolose per l'ambiente – R51/53</i>		
ALGHICIDA PER TRATTAMENTO ACQUE	0,04	Recipienti mobili
ANIDRIDE CROMICA SOLUZIONE > 1% < 7%	11,79	Vasche in linea all'interno del reparto
ARALDITE AW 106	0,002	Recipienti mobili
ARALDITE TIPO AY103	0,003	Recipienti mobili
BATTERICIDA TK1	0,04	Recipienti mobili
DEOXIDIZER 16	0,13	Recipienti mobili
DEOXIDIZER MAKE UP 6	0,13	Recipienti mobili
DOW CORNING 3400A	0,001	Recipienti mobili
GRANODINE 880 M PREPARAZIONE	0,07	Recipienti mobili
GRANODINE 880 RIT ALIMENTAZI.	0,06	Recipienti mobili
INORGANIC SEALANT COATING	0,02	Recipienti mobili
JAUNE SATINE 4080Y308 - 6345/3708	0,02	Recipienti mobili
KIT M-BOND GA-2	0,004	Recipienti mobili
MACROPLAST BK SC	0,04	Recipienti mobili
MANGANESE SOLFATO MONOIDRATO POLV. 98%	0,05	Recipienti mobili
MIL-PRF-22750 COLOR 36320	0,003	Recipienti mobili
MOLYDAG 254 N (A50TF147 CL.A)	0,004	Recipienti mobili
MSRR9500/120 ALUMINIUM BRAZING FLUX	0,008	Recipienti mobili
OLIO OTM 690/22 IN FUSTI DA 180 Kg	0,54	Recipienti mobili
OSSIDAL 262N SODIO BICROMATO IN SOLUZIONE > 1% < 7%	2,96	Vasche in linea all'interno del reparto
OSSIDAL 294K POTASSIO BICROMATO IN SOLUZIONE > 1% < 7%	1,31	Vasche in linea all'interno del reparto
PASTA CENTER SAVER CIMCOOL	0,1	Recipienti mobili
PENETRANTE ARDROX 970 P25E	0,2	Recipienti mobili
PERCLOROETILENE HOLD - UP LAVATRICI + ESAUSTO DEPOSITO RIFIUTI	12,4	Recipienti mobili
REDUX 420 A/B (ARALDITE)	0,01	Recipienti mobili
RESINA ARALDITE CW 2418 NERA	0,02	Recipienti mobili
RESINA EA9396	0,003	Recipienti mobili
Sermetel W	0,07	Recipienti mobili
THIXOTROPIC EPOXY RESIN ADHESIVE EA934NA	0,01	Recipienti mobili
VERNICE DI FONDO EPOSSIDICA MIL-P-53022	0,25	Recipienti mobili
VERNICE PELABILE TURCO 5580-G CONF.LT 5	0,07	Recipienti mobili

5.1.4 Descrizione degli eventi e degli scenari incidentali individuati

I risultati dell'analisi degli incidenti condotta dallo stabilimento ha tenuto conto delle seguenti considerazioni:

- a) Individuazione dei possibili eventi in relazione alle attività svolte;
- b) Determinazione dei possibili danni a persone o a strutture;
- c) Determinazione delle classi di frequenza degli eventi incidentali;
- d) Condizioni meteo di riferimento.

Dalle analisi effettuate dal gestore sono stati individuati i seguenti eventi incidentali:

N°	DESCRIZIONE EVENTO
1	Fuori servizio del sistema di aspirazione galvanica
2	Rilascio di Anidride Cromica o soluzione di Cr ^{VI}
3	Rilascio di Acido Fluoridrico in soluzione acquosa
4	Formazione di miscela di Idrogeno – Ossigeno durante i processi elettrolitici
5	Rilascio di Ammoniaca gassosa per rottura "random" (casuale) della linea di distribuzione ai forni di nitrurazione
6	Rilascio di ammoniaca gassosa per rottura tubazione flessibile in zona stoccaggio
7	Formazione di Idrogeno da sottocabina con velo d'acqua impianto di verniciatura con vernici a base Cr ^{VI}
8	Rilascio di metano all'esterno/interno del reparto forni di trattamento
9	Rilascio di GPL (Propano) all'esterno/interno del reparto forni di trattamento
10	Rilascio di endogas all'interno del reparto forni di trattamento

La possibilità di danni a persone e/o strutture è stata definita sulla base del superamento dei valori di soglia espressi, secondo quanto riportato al par. 6.2.1 del D.M. 9 maggio 2001, nella seguente tabella:

FENOMENO FISICO	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture/Effetti domino
Irraggiamento termico (pool fire- jet fire)	12,5 kW/m ²	7 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²	12,5 kW/m ²
BLEVE/Fireball (radiazione termica var.)	Raggio fireball	350 kJ/m ²	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²	200-800 m (secondo tipologia serbatoio)
Nube di vapori infiammabili (flash fire)	LFL	LFL/2	/	/	/
Esplosione confinata o non confinata (VCE)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico	LC50/30'		IDLH 30'		

Si riporta di seguito la tabella fornita dal gestore in relazione alle tre classi di frequenza degli eventi incidentali:

Classe	Eventi/anno
"ALTA" (evento che si può verificare almeno una volta nella vita prevista di funzionamento dell'impianto)	0,003÷1
"MEDIA" (possibile durante la vita prevista di funzionamento dell'impianto)	0,001÷0,03
"BASSA" (improbabile durante la vita prevista di funzionamento dell'impianto)	< 0,001

Le condizioni atmosferiche considerate per la simulazione e riportate nella tabella seguente risultano essere quelle più probabili per la zona in esame

CONDIZIONI METEO DI RIFERIMENTO			
Temperatura ambiente (°C)	20°		
Umidità relativa (%)	60		
Velocità del vento (m/s)	5	2	1
Classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill	D (neutra)	F (stabile)	F (stabile) (interno reparti)

Dalle analisi effettuate e tenuto conto delle considerazioni sopra esposte, si è riprodotta la seguente tabella riassuntiva che, in relazione all'evento individuato, riporta gli scenari

incidentali, evidenziati nel rapporto di sicurezza, le frequenze degli eventi e degli scenari e le conseguenze nelle aree di danno:

Evento Individuato	Frequenza Evento (eventi/anno)	Scenari Incidentali	Frequenza Scenari (eventi/anno)	Conseguenze
Deposito prodotti chimici				
Evento n°3 Rilascio Acido fluoridrico 40% da fusto	8,0 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Rilascio Tossico	8,0 * 10 ⁻³ (MEDIA)	IDHL fino a: D-5 m/s) 13m (esterno reparto) F-1 m/s) 52m (interno reparto) LC50/30' fino a: D-5 m/s) 4m (esterno reparto) F-2 m/s) 12 m (interno reparto)
Zona forni di trattamento				
Evento n°5 Rilascio di ammoniacca in zona forni	2,2 * 10 ⁻⁴ (BASSA)	Rilascio Tossico	2,2 * 10 ⁻⁴ (BASSA)	IDHL fino a: D-5 m/s) 22m F-2 m/s) 14m (esterno reparto) F-1 m/s) 21m (interno reparto) LC50/30' fino a: Bordo pozza
Evento n°8 a) Rilascio di metano esterno reparto	8,8 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Flash fire (radiazione termica istantanea)	4,4 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	LFL non raggiunto LFL/2 non raggiunto
		Jet fire (radiazione termica stazionaria)	8,8 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	Lunghezza jet 11,6 m 12.5 kW/m² asse del jet 7 kW/m² a 11 m 5 kW/m² a 12,5 m 3 kW/m² a 15,5 m
Evento n°8 b) Rilascio di metano interno reparto	8,8 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Flash fire	4,4 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	LFL a 1,5 m LFL/2 a 3 m
		Jet fire	8,8 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	Lunghezza jet 2,3 m 12.5 kW/m² < 1 m 7 kW/m² a 2 m 5 kW/m² a 2 m 3 kW/m² a 2,5 m

Evento n°9 a) Rilascio di propano esterno reparto	1,3 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Flash fire	46,5 * 10 ⁻⁶ (BASSA)	LFL < 1 m LFL/2 < 1 m
		Jet/Poolfire (radiazione termica stazionaria)	1,3 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	Lunghezza jet 1,2 m 12.5 kW/m ² < 2 m 7 kW/m ² < 2 m 5 kW/m ² a 2 m 3 kW/m ² a 2,2 m
Evento n°9 b) Rilascio di propano interno reparto	1,3 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Flash fire	6,5 * 10 ⁻⁶ (BASSA)	LFL < 1 m LFL/2 a 1,5 m
		Jet/Pollfire	1,3 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	Lunghezza jet 1,1 m 12.5 kW/m ² asse del jet 7 kW/m ² asse del jet 5 kW/m ² asse del jet 3 kW/m ² asse del jet
Evento n°10 a) Rilascio di Endogas interno reparto	6,5 * 10 ⁻⁴ (BASSA)	Flash fire	3,2 * 10 ⁻⁶ (BASSA)	LFL < 1 m LFL/2 < 1 m
		Jet/fire	6,5 * 10 ⁻⁵ (BASSA)	Lunghezza jet 0,3 m 12.5 kW/m ² asse del jet 7 kW/m ² asse del jet 5 kW/m ² asse del jet 3 kW/m ² asse del jet
		Rilascio Tossico	6,4 * 10 ⁻⁴ (BASSA)	IDHL a < 1 m LC50/30' a < 1 m
Deposito Ammoniaca				
Evento n°6 a) Rilascio ammoniaca con abbattimento 98%	7 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Rilascio Tossico mitigato	6,8 * 10 ⁻³ (MEDIA) (abbattimento max)	IDHL fino a: D-5 m/s) 5,5 m F-2 m/s) 7,5 m LC50/30' fino a: D-5 m/s) 1,5 m F-2 m/s) 1 m
Evento n°6 b) Rilascio ammoniaca con abbattimento 80%	7 * 10 ⁻³ (MEDIA)	Rilascio Tossico mitigato	1,4 * 10 ⁻⁴ (BASSA) (abbattimento min)	IDHL fino a: D-5 m/s) 18 m F-2 m/s) 7 m LC50/30' fino a: D-5 m/s) 3 m F-2 m/s) 2,5 m

5.1.5 Classi di probabilità degli eventi

Di seguito è riportata per ogni singolo evento la classe di probabilità espressa secondo le classi previste nel paragrafo precedente.

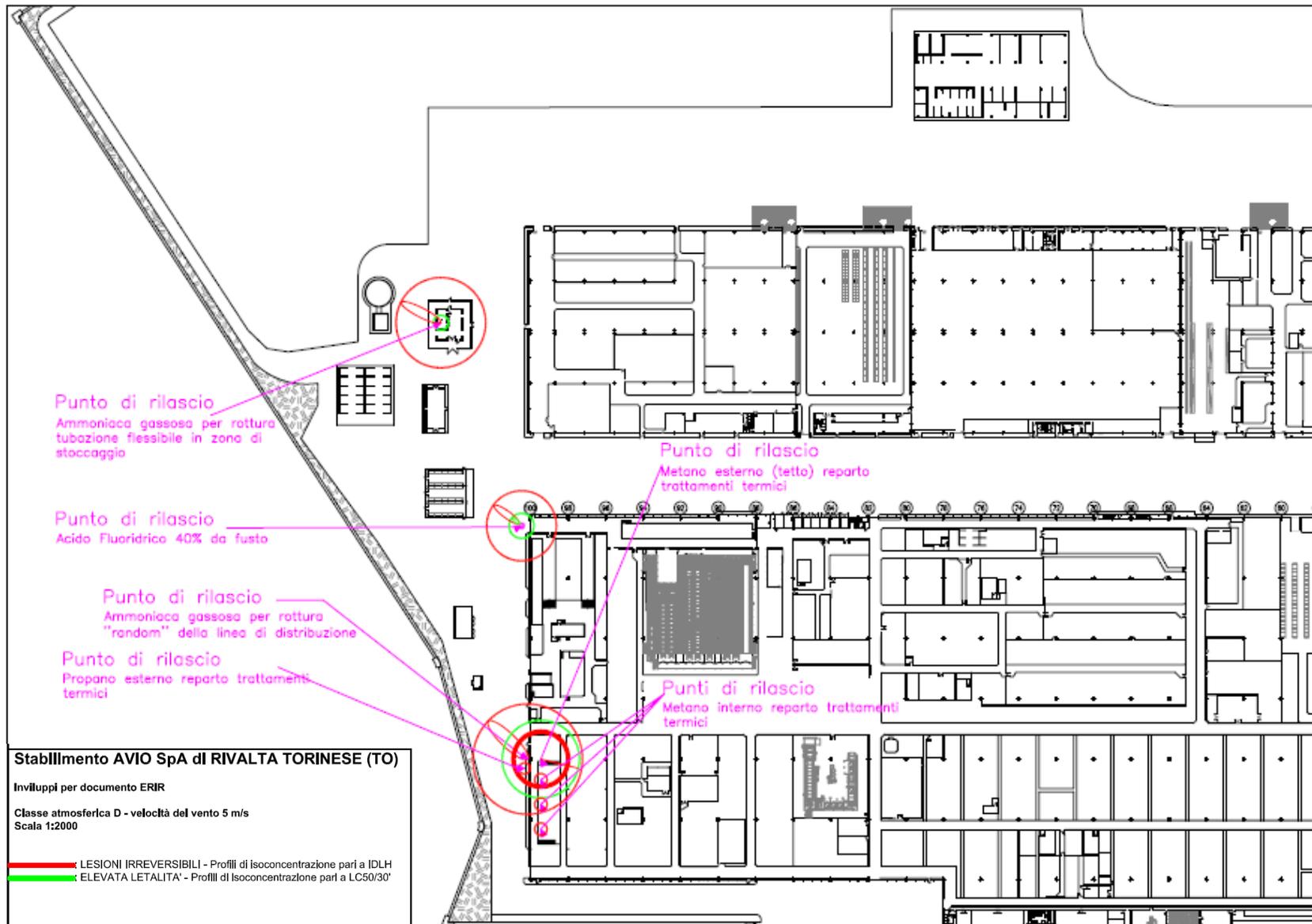
Evento Individuato	Frequenza Scenario (event/anno)	Classe di Probabilità
Evento n°3 Rilascio Acido fluoridrico 40% da fusto	$8,0 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°5 Rilascio di ammoniaca in zona forni	$2,2 * 10^{-4}$	BASSA
Evento n°6 a) Rilascio ammoniaca con abbattimento 98%	$7 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°6 b) Rilascio ammoniaca con abbattimento 80%	$7 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°8 a) Rilascio di metano esterno reparto	$8,8 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°8 b) Rilascio di metano interno reparto	$8,8 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°9 a) Rilascio di propano esterno reparto	$1,3 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°9 b) Rilascio di propano interno reparto	$1,3 * 10^{-3}$	MEDIA
Evento n°10 a) Rilascio di Endogas interno reparto	$6,5 * 10^{-4}$	BASSA

5.1.6 Individuazione delle aree di danno

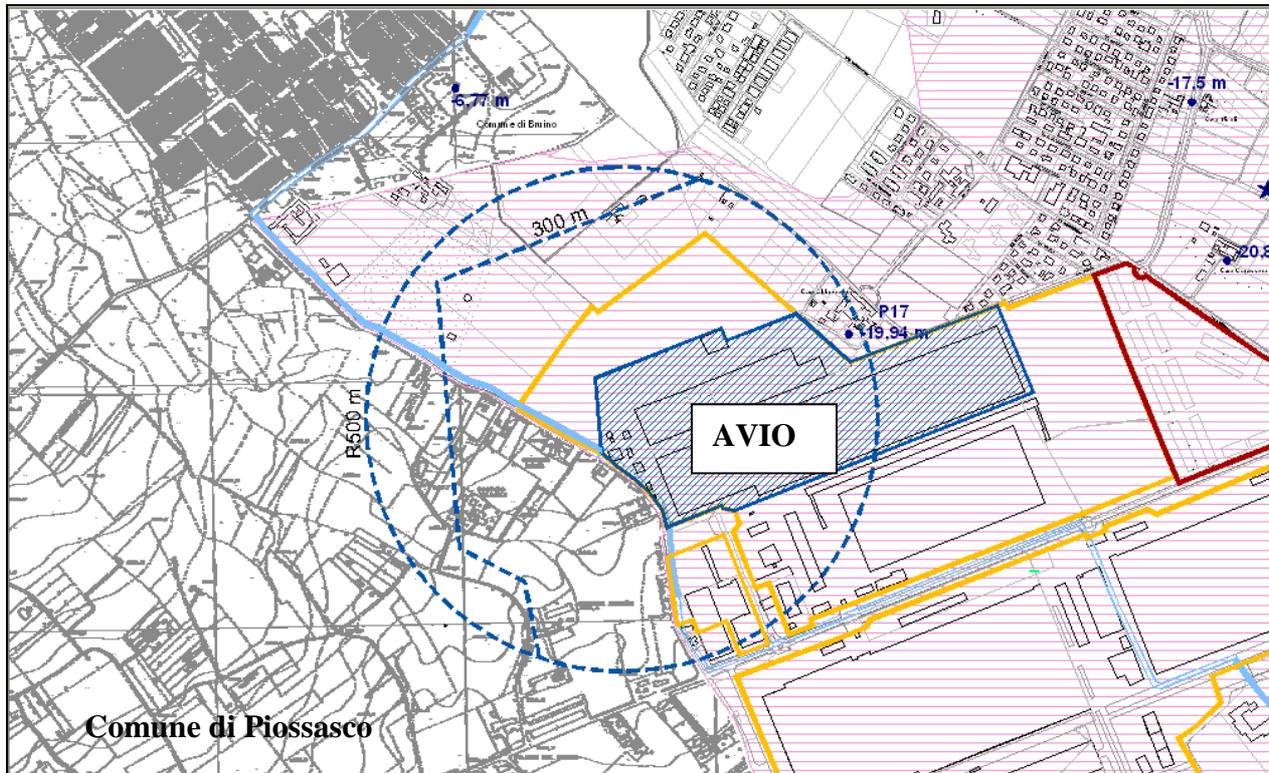
Gli scenari incidentali individuati per lo Stabilimento in esame e per i quali è stata effettuata la simulazione delle conseguenze sono riconducibili a rilasci tossici.

Gli inviluppi delle aree di danno relativamente all'insieme degli eventi incidentali descritti precedentemente sono riportati nella planimetria che segue, in cui sono state rappresentate le curve di inviluppo relative alle soglie di 'Elevata letalità' (LC50/30') e 'Lesioni irreversibili' (IDLH).

Le aree di danno *non si estendono al di fuori dei confini di stabilimento*, bensì sono localizzate nella zona nord-ovest all'interno del perimetro di pertinenza dell'attività.



5.2 DEFINIZIONE E DETERMINAZIONE DELL'AREA DI ESCLUSIONE E AREA DI OSSERVAZIONE



DETERMINAZIONE GEOMETRICA AREA DI OSSERVAZIONE E AREA DI ESCLUSIONE
STABILIMENTO AVIO

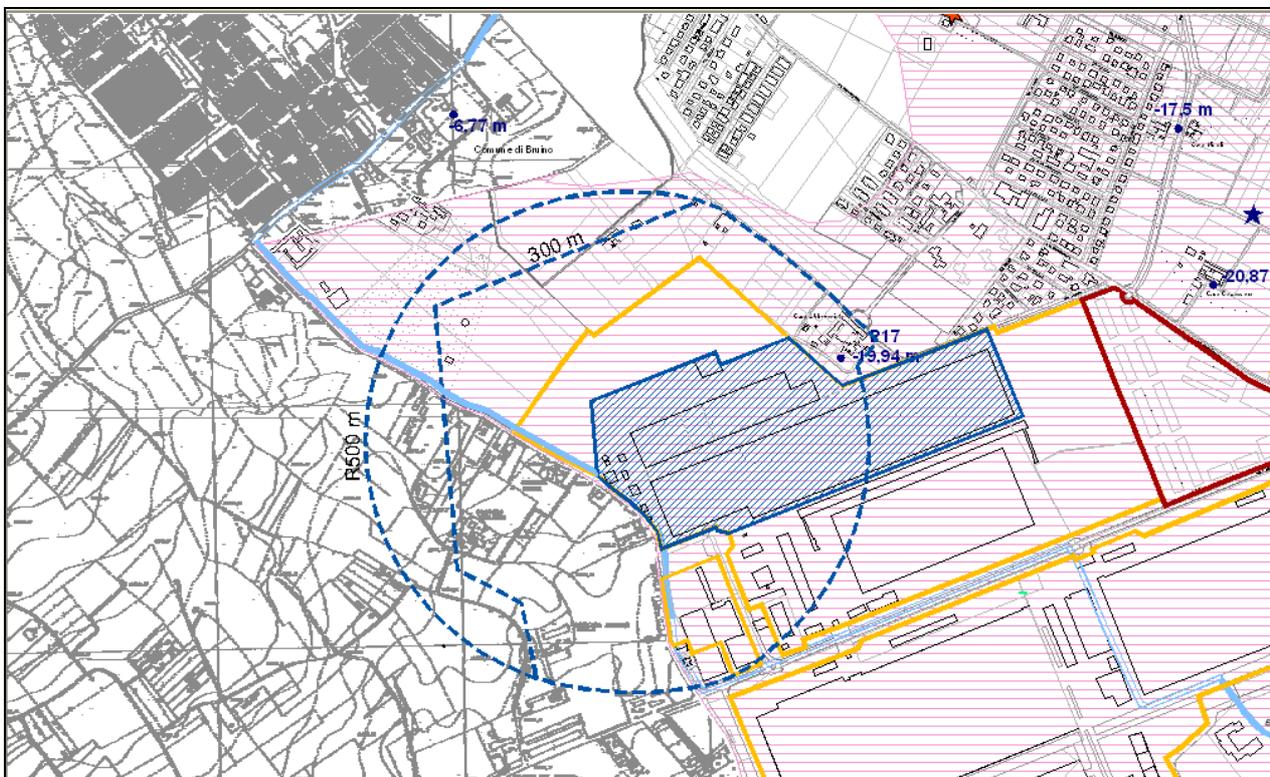
Alla luce di quanto analizzato nei paragrafi precedenti, è importante definire l'estensione dell'area che deve essere gestita al fine di controllare e minimizzare gli effetti indiretti del rischio industriale (area non interessata dall'impatto diretto di un incidente – area di danno – ma interessata in modo indiretto da un incidente con origine nell'attività produttiva).

Con la redazione del piano di emergenza esterno - redatto in collaborazione con la Prefettura che lo ha approvato con decreto prefettizio in data 14/08/2009 prot.6712 cat.144 - il gestore dell'attività a rischio di incidente rilevante, ha fornito i limiti dell'area presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza, ed è stata definita come "Area di interesse per la pianificazione dell'intervento". Nel caso specifico tale area coincide con l'area di Osservazione, cioè la massima area intorno all'attività produttiva identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale (linee guida regionali

paragrafo 4). Graficamente la superficie in questione è determinata da un'area circolare avente raggio pari a 500 m e centro nella zona nord-ovest dello stabilimento, dove sono localizzate le aree di danno.

All'interno di questa area è stata individuata l'area di Esclusione, definita come l'area circostante all'attività produttiva non direttamente coinvolta dalle aree di danno. La norma prevede che il limite di tale area sia posto ad una distanza dal confine dell'attività pari a 200 m per eventi energetici e a 300 m per eventi di tipo tossico. Vista la natura degli eventi di tipo tossico, il limite dell'area di esclusione è stato posto a 300 m dall'intero confine dello stabilimento ma, essendo l'area di esclusione per definizione inclusa all'interno dell'area di osservazione, il perimetro dell'area di esclusione è stato circoscritto all'interno del cerchio dell'area di Osservazione.

Tali perimetri, calati sulla cartografia del piano regolatore e calibrati sugli elementi morfologici significativi situati a margine, hanno assunto la conformazione rappresentata nella figura seguente:



AREA DI OSSERVAZIONE E AREA DI ESCLUSIONE STABILIMENTO AVIO EFFETTIVE

6. II VARIANTE GENERALE DI P.R.G.C.: AREE INDUSTRIALI PREVISTE, ESISTENTI E IN TRASFORMAZIONE

La variante generale al piano regolatore pone particolare rilievo alla tematica degli insediamenti industriali, visti come opportunità, ma anche come fattori potenzialmente critici nei confronti dell'ambiente e delle attività umane, che necessitano di attente verifiche di compatibilità e di una corretta pianificazione.

6.1 AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE ESISTENTI

Sul territorio del comune di Rivalta di Torino sono presenti 5 aree industriali esistenti chiaramente identificabili e ormai consolidate che vengono confermate nella loro destinazione d'uso:

- area industriale localizzata tra le vie Bruino, Avigliana, Coazze, Valgioie, Reano;
- area industriale localizzata lungo la via I Maggio;
- area industriale localizzata tra le vie Carignano, Savona, F.lli Bandiera;
- area industriale localizzata tra le vie D'Antona, Biagi, Gozzano e SP6;
- area industriale localizzata in frazione Pasta lungo la via Verne;

Sono inoltre presenti alcuni stabilimenti non appartenenti a zone propriamente industriali:

- zona DC1 in via Einaudi (SP6);
- zona DB2₂ in via Fenestrelle e zona DB2₃ in via Genova.

L'impianto normativo del PRGC delle singole zone consente piccoli ampliamenti e una ridefinizione dei rapporti tra superficie coperta e S_{lp} realizzabile, per avvicinare sempre più i parametri edilizi e urbanistici alle esigenze della produzione; al contempo si sono adottate misure normative specifiche nell'ambito del documento classificazione acustica approvato a tutela degli insediamenti confinanti.

Inoltre sul territorio comunale sono presenti due aree destinate a attività di commercio all'ingrosso e di deposito e movimentazione logistica delle merci:

- zona DA1 (S.I.T.O.)

- zona DA2 localizzata in frazione Pasta

In occasione della redazione del presente documento è stato avviato un percorso conoscitivo delle attività produttive e logistiche presenti sul territorio e sui comuni limitrofi, al fine di valutarne la compatibilità con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili individuati nel comune di Rivalta di Torino. Le fonti attualmente consultate sono le seguenti:

- elenco attività economiche registrate presso la Camera di Commercio di Torino
- elenco ditte che corrispondono la tassa sulla pubblicità (ufficio tributi comunale)
- elenco ditte che corrispondono la Tassa di Igiene Ambientale (consorzio Covar14)
- elenco attività soggette a Autorizzazione Integrata Ambientale (Provincia di Torino)

6.2 AREE INDUSTRIALI IN TRASFORMAZIONE

La Variante Generale al Piano Regolatore ha altresì individuato le attività produttive che ad oggi risultano impropriamente localizzate nel tessuto urbano residenziale, prevedendone la trasformazione e conversione al fine di risolvere criticità determinate dalla vicinanza di insediamenti industriali a quelli prevalentemente residenziali. La conversione può essere a carattere residenziale o terziario/direttivo. In questo processo di rilocalizzazione sono coinvolti gli insediamenti denominati dal PRGC con la sigla "DE":

Nel Concentrico, a nord del Sangone, sono presenti le seguenti aree:

- DE2 e DE4₁ lungo la via Einaudi (SP 143)
- DE1₁, DE1₂, DE4₂, DE4₃, DE4₄, DE4₅, DE4₆, DE4₇, DE4.1₁, localizzati nel Villaggio Sangone (nelle zone DE4₂, DE4₇ e DE1₂ sono già in corso interventi di trasformazione a carattere residenziale).

Nella Borgata Dojrone è presente un insediamento dismesso di stalle industriali di cui ora è prevista la trasformazione in insediamento residenziale, adiacente alle preesistenti cascine e da esse circondato.

A sud del Sangone sono presenti le seguenti aree:

- lungo le vie Giaveno, Orbassano e Alfieri sono localizzate le zone DE6₁, DE7₁, DE7₂, DE7₃, DE7.1₁, DE7.1₂, DE9₁ e DE9₂ (le zone DE9 sono già state trasformate con interventi a carattere commerciale)
- nella frazione Tetti Francesi sono presenti del zone DE6₂, DE6₃, DE9.1 e DE10

La zona denominata DE10 “ex-casermette” è ad oggi occupata da magazzini di artiglieria dismessi. E’ recentemente stata oggetto di concorso di idee e studio di fattibilità sviluppati per pianificarne la conversione: residenze private e sociali, spazi pubblici, aree verdi, servizi, attività commerciali e terziarie.

Nella frazione Pasta è presente la zona DE8 di cui è già in corso la trasformazione in insediamento residenziale.

6.3 PREVISIONE NUOVE AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE

La seconda variante generale al PRGC introduce una nuova area industriale che si configura come espansione dell’area industriale esistente lungo la via Orbassano (zona DC4).

E’ caratterizzata da una superficie territoriale di circa 54000 mq articolata con due superfici fondiari contornate da due anelli di viabilità che consentono facilmente di organizzare gli accessi delle attività produttive e eventualmente di evacuare gli stabilimenti in caso di incidente.

Inoltre sul territorio comunale è prevista una nuova area destinata a attività di commercio all’ingrosso e di deposito e movimentazione logistica delle merci:

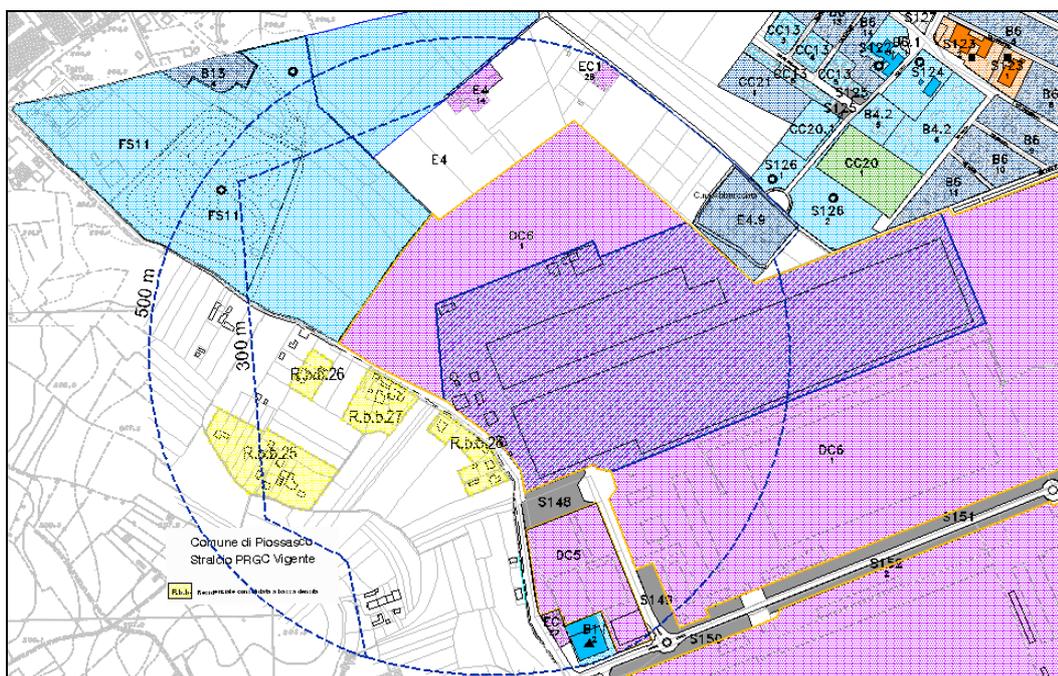
- zona DA3 localizzata in frazione Tetti Francesi al confine con Orbassano

7. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE

Le risultanze delle indagini sugli elementi vulnerabili e sulle aree industriali e si pongono a confronto in questa fase di analisi al fine di verificare la compatibilità delle attività produttive rispetto al territorio circostante.

7.1 STABILIMENTO AVIO

7.1.1 Compatibilità rispetto agli elementi territoriali vulnerabili



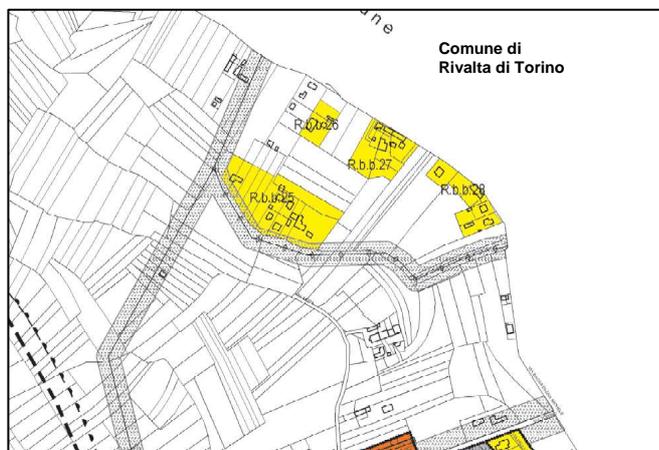
STRALCIO TAVOLA ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI – SUD SANGONE

Gli eventi accidentali che individuano gli scenari di rischio che possono verificarsi nello stabilimento AVIO sono del tipo *rilascio tossico – irraggiamento termico – nube di vapori infiammabili*. Come si desume dalle risultanze riportate nel paragrafo 5.1.6 le aree di danno conseguenti sono circoscritte nel perimetro dello stabilimento stesso; tuttavia, indirettamente può essere coinvolta una area più vasta. Si evidenzia inoltre che lo stabilimento AVIO è circondato da una recinzione in muratura continua, che può costituire un elemento di mitigazione rispetto a sversamenti, rilasci tossici, esplosioni e incendi.

All'interno dell'area individuata come di **Esclusione** sono stati rilevati i seguenti elementi territoriali vulnerabili:

- Cascina Abbruciata - via Turati – insediamento residenziale **CAT. D**
- Due insediamenti residenziali EC1 (destinazione residenziale in ambito agricolo) – **CAT. E**
- Insediamento agricolo E4 - **CAT. E**
- porzione della zona di piano denominata FS10, attualmente ineditata, dove il PRGC prevede attività per il tempo libero e lo spettacolo quali cinema, teatri, auditorium, sale da ballo, mostre, associazionismo socio-culturale e ricreativo, attrezzature sportive, impianti e servizi relativi (**CAT. C**)
- porzione della zona di piano denominata FS11 dove è presente una attività ricreativa all'aperto (Cerrina Race Track), e dove la II VG al PRGC prevede attività per il tempo libero e lo spettacolo all'aperto e relative attrezzature e impianti (**CAT. C**)
- supermercato Famila localizzato lungo via I Maggio in zona B11 di PRGC (**CAT. C**); insediamenti residenziali a bassa densità posti nel territorio del Comune di Piovasasco

STRALCIO P.R.G.C. COMUNE DI PIOVASASCO



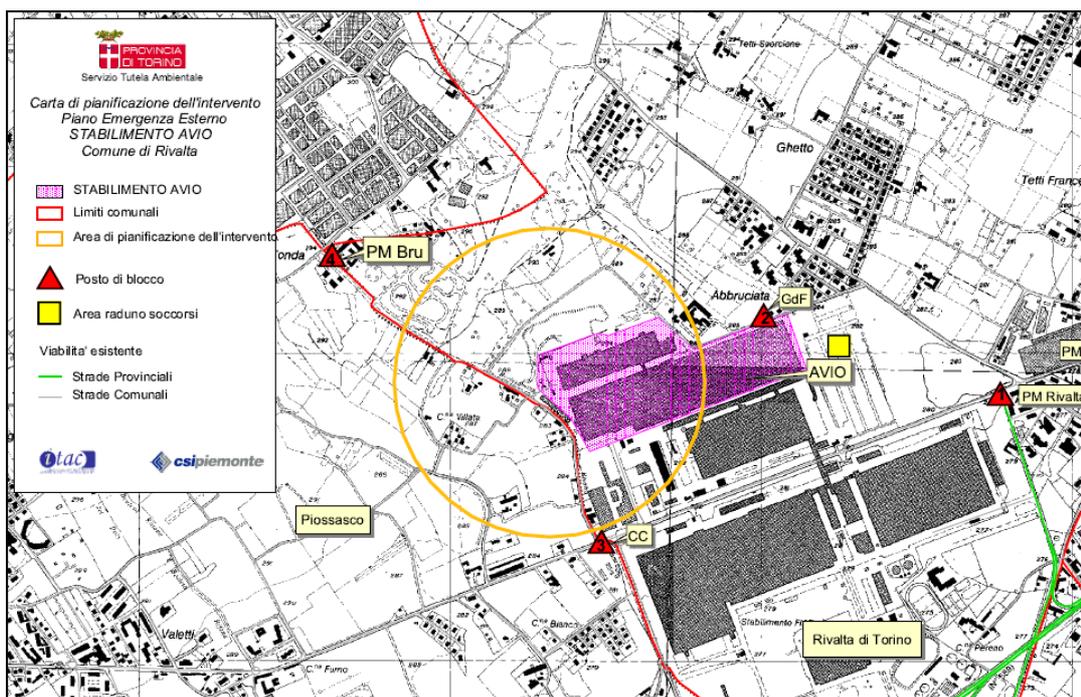
Legenda (estratto)

- R.b.b.** Residenziale consolidata a bassa densità (art. 20/8)
- Metanodotti esistenti
- Fasce di rispetto degli elettrodotti e metanodotti (art. 12/1)
- Fascia di rispetto stradale (art. 12/4)

All'interno dell'area di esclusione, vista la presenza di attività umane, è necessario prevedere nelle norme di attuazione della Variante Generale il non aumento del rischio e il non aumento del carico antropico, veicolare e ambientale (crf. Cap. 8), ed escludere la presenza di attività rientranti nelle classi A e B.

L'area più vasta, definita come area di **Osservazione**, (ovvero l'area che deve essere gestita al fine di controllare e minimizzare gli effetti indiretti del rischio industriale), nel caso specifico è stata assunta come l'area più estesa considerata nel Piano di Emergenza Esterna redatto dalla Prefettura. L'attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti e Amministrazioni attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'individuazione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale. L'area di Osservazione è costituita da un'area circolare con centro sul principale centro di pericolo dello stabilimento e di raggio di 500m, e tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano di emergenza sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni.

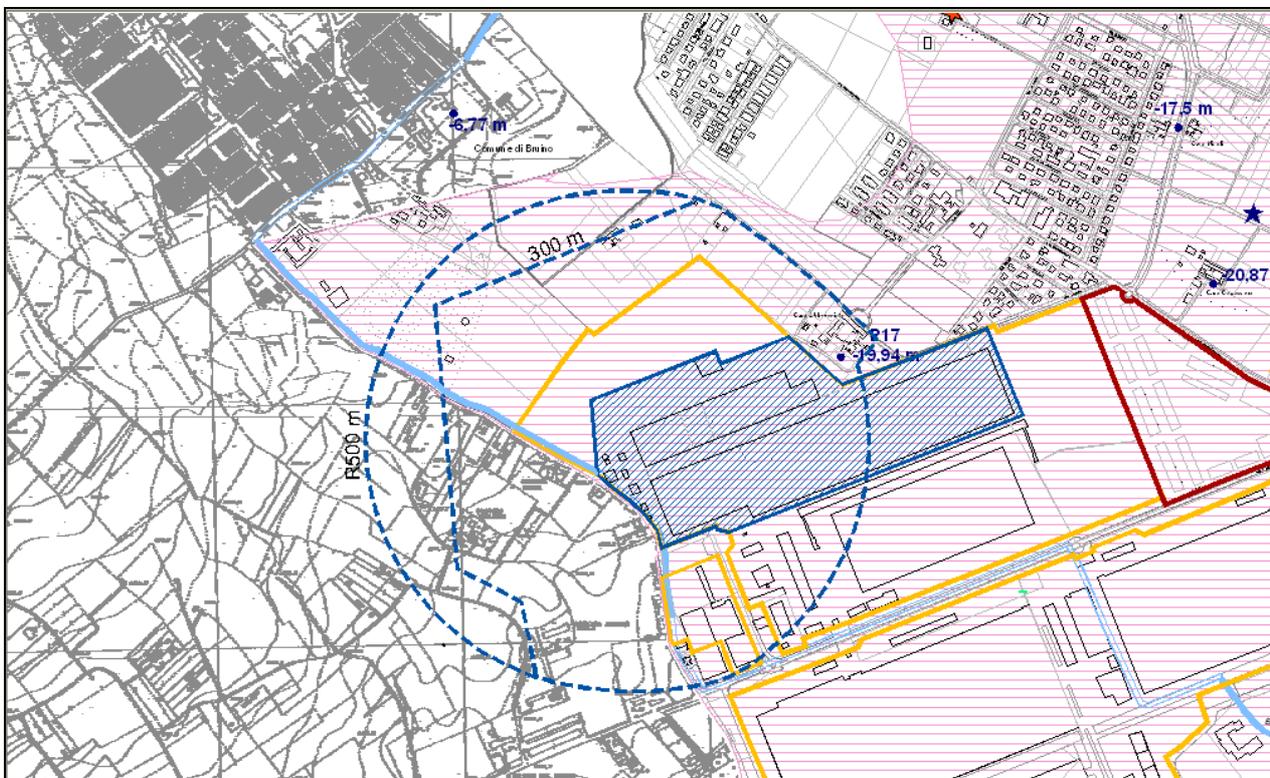
Il Piano di Emergenza Esterno individua i posti di blocco rappresentati nella planimetria che segue:



Il traffico indotto sulla viabilità delle attività esistenti e previste nelle zone FS10 e FS11, non costituisce una criticità, in quanto entrambe le attività fruiscono di accessi sulla via Piossasco e sulla via Rivalta nel territorio del Comune di Bruino.

Inoltre il Comune di Rivalta di Torino è dotato di un piano di protezione civile (approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 215 del 22/12/2005) di cui è ad oggi in itinere un aggiornamento che tiene conto altresì della presenza dello stabilimento AVIO quale industria a Rischio di Incidente Rilevante.

7.1.2 Compatibilità rispetto agli elementi ambientali vulnerabili



STRALCIO TAVOLA ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI AGGIORNARE

L'area di esclusione e l'area di osservazione ricomprendono una parte del territorio caratterizzata da depositi ghiaioso-sabbiosi ad elevata permeabilità con falda idrica a superficie idrica profonda, ma dove la presenza di uno strato argilloso superficiale garantisce protezione naturale ai fenomeni di inquinamento.

La soggiacenza della falda freatica, mantiene un valore compreso tra 5 e 20 m dal piano campagna.

L'attività dello Stabilimento AVIO è caratterizzata dalla presenza di sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente che in caso di sversamenti accidentali potrebbero arrecare un danno ambientale e rappresentare quindi una criticità. La stratigrafia del suolo tuttavia impedisce alle sostanze di raggiungere le falde acquifere.

7.2 AREE INDUSTRIALI E LOGISTICHE ESISTENTI

L'indagine sulle attività industriali e logistiche esistenti, come precedentemente accennato, è stata intrapresa attraverso la raccolta di informazioni da svariate banche dati.

Si è ritenuto inoltre utile avviare una verifica più puntuale e approfondita di quei contesti che potenzialmente potrebbero rappresentare un pericolo rispetto alle vulnerabilità del territorio. L'attenzione si è pertanto focalizzata sulle seguenti aree:

- S.I.T.O. – Interporto Torino – (zona DA1 di P.R.G.C.). La vocazione logistica dell'area e conseguentemente la possibile presenza di merci e materiali di svariata natura crea un possibile un rischio per la popolazione e per l'ambiente
- Stabilimento Opac Mare (zona DC1 di P.R.G.C.) e stabilimenti Metallia Piemontese, Invercolor, G.R. Trasporti, Speedy Trans, Autoriparazioni B.F., Big e U.T.M. (zona DB3 di P.R.G.C.): la vicinanza con il torrente Sangone e con una fascia di territorio con litologia prevalentemente ghiaiosa in rapporto diretto con i corsi d'acqua - elementi ad altissima vulnerabilità ambientale - potrebbe rappresentare un fattore di rischio soprattutto per le falde e con l'ambiente acquatico.

7.2.1 zona DA1

L'interporto di Torino (SITO) si estende su un'area di circa 278 ha, posta a cavallo della Tangenziale Sud ed in fregio allo scalo merci di Orbassano e interessa in parte il territorio del Comune di Rivalta di Torino, specificatamente per una porzione di circa 59 ha.

Dallo studio di inquadramento relativo al Centro Intermodale Merci (CIM) ed all'Interporto di Torino (SiTo) commissionato dall'Agenzia per lo sviluppo del Sud-Ovest di Torino (ASSOT) su mandato del Comune di Rivalta di Torino (luglio 2009), si sono individuate le principali funzioni localizzate presso il SITO, e precisamente:

comparto a sud della tangenziale:

- polo direzionale e di servizio;
- aree operative assegnate a corrieri e spedizionieri;
- piazzali utilizzati da operatori logistici;
- il piazzale doganale e l'annessa palazzina che ospita agenzie e servizi accessori.

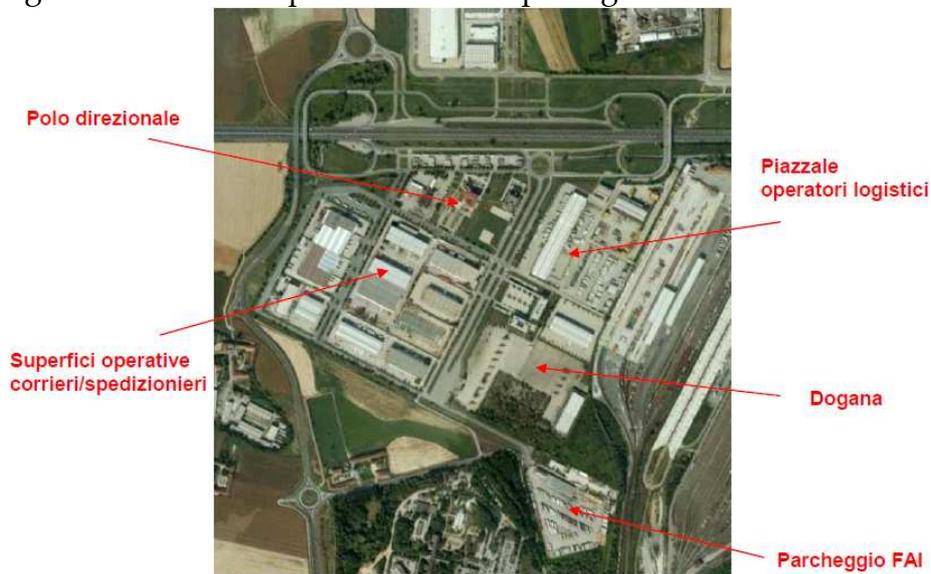


Immagine zenitale del SITO (comparto Sud)
Fonte: Google Earth (aggiornamento 8/9/2007)

comparto a nord della tangenziale:

- aree operative assegnate a prevalentemente a operatori logistici;
- aree operative assegnate a corrieri e spedizionieri;
- magazzini e piazzale intermodale;
- il Centro Agro Alimentare



Immagine zenitale del SITO (comparto Nord)
Fonte: Google Earth (aggiornamento 8/9/2007)

Ulteriori informazioni inerenti le attività terziarie e logistiche insediate sono state desunte dai dati inerenti le attività economiche esistenti sul territorio del Comune di Rivalta di Torino richiesti alla Camera di Commercio di Torino.

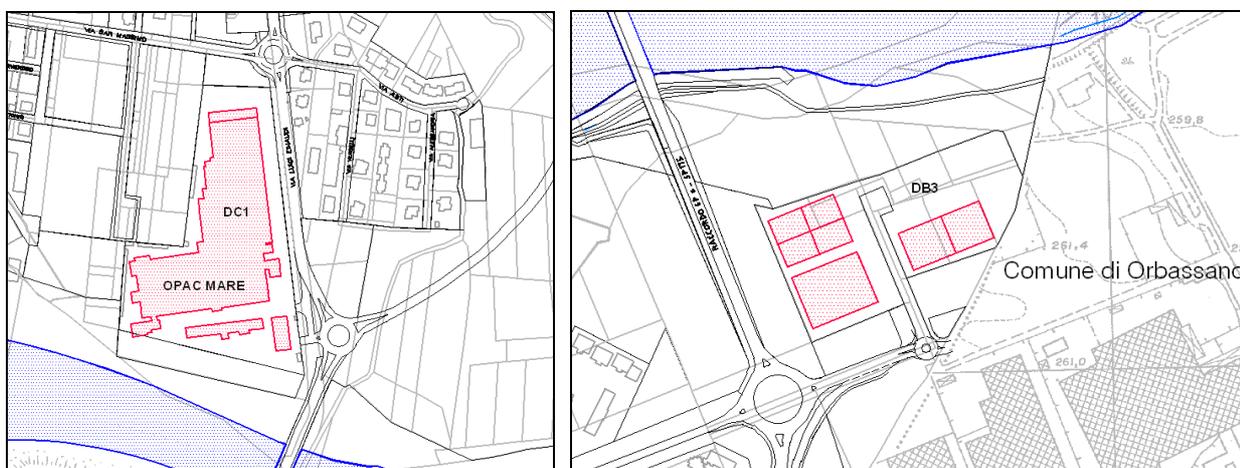
Con i dati ad oggi reperiti non si hanno elementi dettagliati tali da poter condurre un'analisi specifica.

Il territorio del comune di Rivalta di Torino circostante il SITO è prevalentemente agricolo e non presenta elementi vulnerabili tali da costituire criticità specifiche; inoltre la frazione Dojrone è caratterizzata da insediamenti residenziali a bassa densità (categoria C) e risulta essere fisicamente isolata dall'area dove è localizzato il polo logistico dalla barriera costituita dalla tangenziale e dalla bretella ATIVA (S.P. 174), entrambe sopraelevate rispetto al piano campagna.

Cautelativamente, nella la scheda della parte DA1 allegata alle Norme di Attuazione della II Variante Generale, è stata inserita la seguente indicazione:

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

7.2.2 zona DC1 e zona DB3



Al fine di analizzare la tipologia di attività produttiva e relative sostanze detenute dagli stabilimenti, sono state trasmesse agli uffici competenti della Società le seguenti schede

informative, redatte sulla base delle Linee Guida Regionali e dell'art. 19 delle Norme di Attuazione P.T.C.P. – Variante Seveso:

IDENTIFICAZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVA	
Nome dell'attività	
Indirizzo	
Classificazione ATECO	
Responsabile attività	
Attività svolta	

SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 PARTI 1 E 2 DEL D.LGS. 334/99 e s.m.i.				
	SOSTANZE	FRASE DI RISCHIO	QUANTITÀ PRESENTI NELLO STABILIMENTO (TONNELLATE)	SOGLIA DI RIFERIMENTO (20% DELLA SOGLIA RELATIVA ALL'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI ART. 6 D.LGS. 334/99 E S.M.I.)
1.	MOLTO TOSSICHE	R26 (Molto tossico per l'inalazione)		1
2.	TOSSICHE	R23 (Tossico per l'inalazione)		10
6.	INFIAMMABILI sostanze o preparati che hanno un punto di infiammabilità uguale o superiore a 21°C e inferiore o uguale 55 °C (R10) e che sopportano la combustione			1000
7b.	LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI sostanze o preparati il cui punto di infiammabilità è inferiore a 21°C, ma che non sono estremamente infiammabili (frase che descrive il rischio R11, secondo trattino)			1000
9.	SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE			
	in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R50 = molto tossico per gli organismi acquatici (compresa frase R50/53)		20
		R51/53 = tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico		40
10.	ALTRE CATEGORIE che non rientrano nelle categorie da 1 a 9, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R29 (A contatto con l'acqua libera gas tossici)		10
	PRODOTTI PETROLIFERI			500
	a) benzene e nafta; b) cheroseni (compresi i jet fuel), c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)			

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE PERICOLOSE

nome della sostanza	
Etichetta (es. T, F, F+, ecc)	
Fraasi di rischio (es. R1, R2, ..)	
Quantità massima presente in azienda	
Modalità di stoccaggio	<input type="checkbox"/> serbatoio <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> atmosferico <input type="checkbox"/> pressurizzato <input type="checkbox"/> refrigerato <input type="checkbox"/> interrato <input type="checkbox"/> tumulato <input type="checkbox"/> bagno di contenimento <input type="checkbox"/> cisterne/fusti <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> bacino di contenimento <input type="checkbox"/> bombole <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> bunker <input type="checkbox"/> big bag/sacchi <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> piccoli contenitori

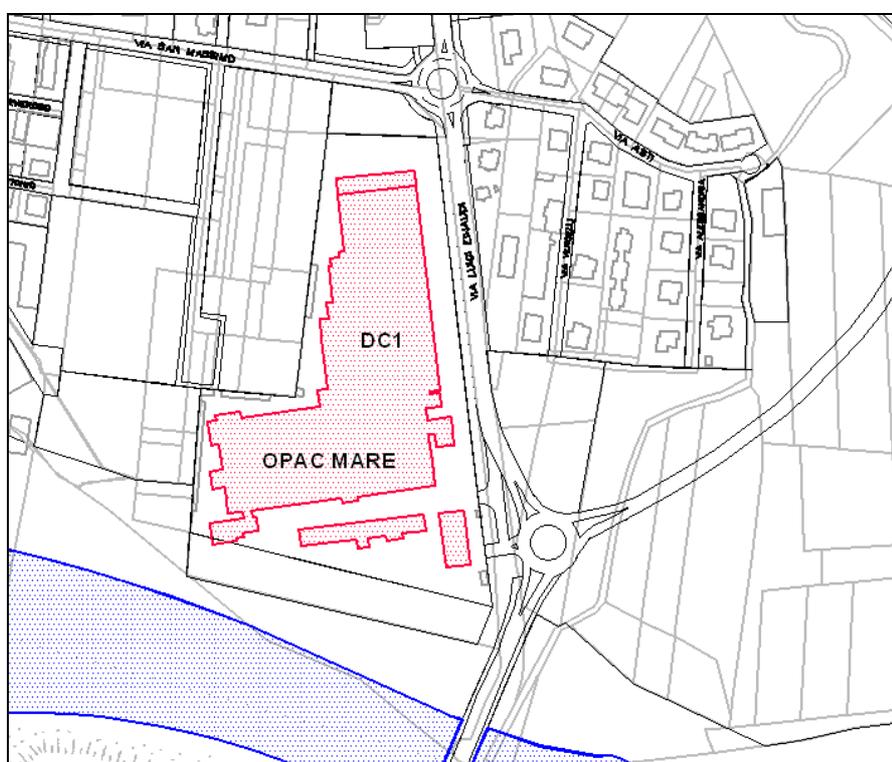
INFORMAZIONI RELATIVE ALLA LAVORAZIONE

TIPO DI ATTIVITA'
Processi <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> alta temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$ <input type="checkbox"/> alta pressione ≥ 10 bar <input type="checkbox"/> uso radiazioni ionizzanti
Lavorazioni di processo <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> processo continuo <input type="checkbox"/> batch
Misure di prevenzione e mitigative <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> muri di separazione <input type="checkbox"/> sistemi antincendio <input type="checkbox"/> caratteristiche strutturali
Protezioni ambientali <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> monitoraggio e abbattimento afflussi gassosi <input type="checkbox"/> bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travaso <input type="checkbox"/> impermeabilizzazione piazzali <input type="checkbox"/> rete raccolta acque meteoriche <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> con vasca di prima pioggia <input type="checkbox"/> con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali <input type="checkbox"/> barriera idraulica

VIABILITA'		
mezzo di trasporto	trasporto/mese	% trasporto merci pericolose
<input type="checkbox"/> autoarticolati		
<input type="checkbox"/> autocisterne		
<input type="checkbox"/> autocarri		
<input type="checkbox"/> furgoni		

Gli stabilimenti coinvolti sono i seguenti:

OPAC MARE S.P.A.



Via Luigi Einaudi 150 e 154

Codici ATECO 30.12 P / 31.01.21 S / 24.3 S / 24.42 S

LAVORAZIONE E COSTRUZIONE DI ACCESSORI ATTREZZATURE DOTAZIONI DI IMBARCAZIONI A MOTORE ED A VELA ED ARREDAMENTI NAVALI (IN INOX ED ALTRI METALLI) STUDI PROGETTAZIONE COSTRUZIONE DI BARCHE MOTOSCAFI E CANOTTI (ATTIVITA' PREVALENTE)

Dalla compilazione delle schede da parte del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione della Ditta Opac Mare è emerso che non sono presenti sostanze pericolose in quantità tali da superare la soglia di riferimento (20% della soglia relativa all'applicazione degli obblighi art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)

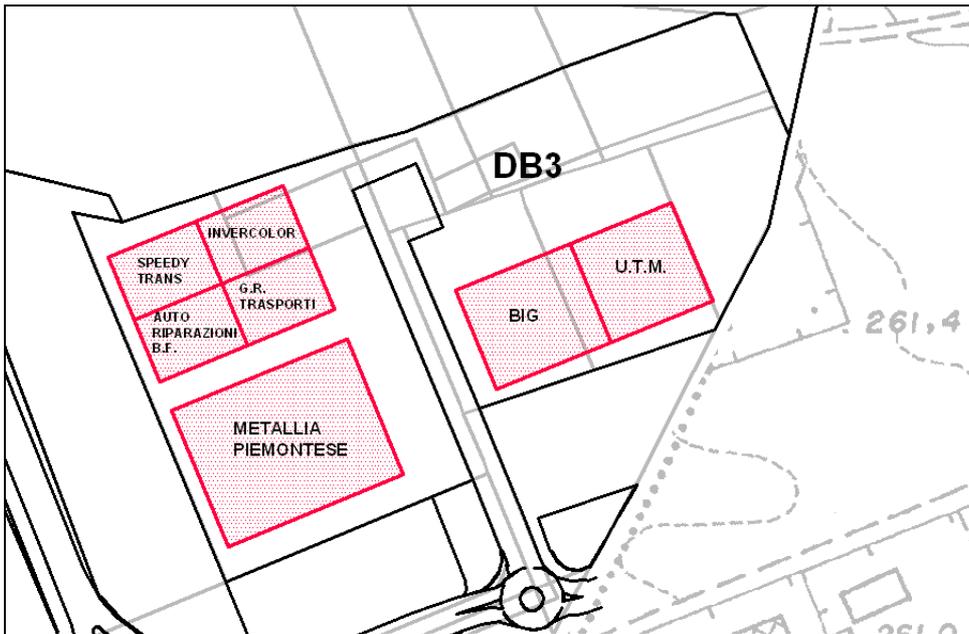
SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 PARTI 1 E 2 DEL D.LGS. 334/99 e s.m.i.

	sostanze	frase di rischio	quantità presenti nello stabilimento (tonnellate)	soglia di riferimento (20% della soglia relativa all'applicazione degli obblighi art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
1.	MOLTO TOSSICHE	R26 (Molto tossico per l'inalazione)	zero	1
2.	TOSSICHE	R23 (Tossico per l'inalazione)	zero	10
6.	INFIAMMABILI sostanze o preparati che hanno un punto di infiammabilità uguale o superiore a 21°C e inferiore o uguale 55 °C (R10) e che sopportano la combustione	R10: infiammabili	0,060 ton	1000
7b.	LIGUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI sostanze o preparati il cui punto di infiammabilità è inferiore a 21°C, ma che non sono estremamente infiammabili (frase che descrive il rischio R11, secondo trattino)	R11: facilmente infiammabili	0,200 ton	1000
9.	SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R50 = molto tossico per gli organismi acquatici (com presa frase R50/53) R51/53 = tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico	zero	20 40
10.	ALTRE CATEGORIE che non rientrano nelle categorie da 1 a 9, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R29 (A contatto con l'acqua libera gas tossici)	zero	10
	PRODOTTI PETROLIFERI a) benzene e nafta; b) cheroseni (compresi i jet fuel); c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)		zero	500

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA LAVORAZIONE

TIPO DI ATTIVITA'
Processi <input type="checkbox"/> alta temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$ <input type="checkbox"/> alta pressione ≥ 10 bar <input type="checkbox"/> uso radiazioni ionizzanti
Lavorazioni di processo <input type="checkbox"/> processo continuo <input type="checkbox"/> batch
Misure di prevenzione e mitigative <input checked="" type="checkbox"/> muri di separazione <input checked="" type="checkbox"/> sistemi antincendio <input checked="" type="checkbox"/> caratteristiche strutturali
Protezioni ambientali <input type="checkbox"/> monitoraggio e abbattimento afflussi gassosi <input type="checkbox"/> bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travaso <input type="checkbox"/> impermeabilizzazione piazzali <input type="checkbox"/> rete raccolta acque meteoriche <input type="checkbox"/> con vasca di prima pioggia <input type="checkbox"/> con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali <input type="checkbox"/> barriera idraulica

VIABILITA'		
mezzo di trasporto	trasporto/mese	% trasporto merci pericolose
<input type="checkbox"/> autoarticolati		
<input type="checkbox"/> autociste		
<input checked="" type="checkbox"/> autocarri		zero
<input type="checkbox"/> furgoni		



METALLIA PIEMONTESE S.P.A.

Via J. Verne 1

Codici ATECO 46.74.1 P

COMMERCIO INGROSSO ARTICOLI DI FERRAMENTA.

Nel magazzino non sono detenute sostanze classificate come pericolose.

Non si sono resi necessari approfondimenti.

G.R. trasporti di GRIECO s.n.c.

Via J. Verne

DEPOSITO MEZZI

Nel magazzino sono depositati alcuni furgoni telati (max 5 mezzi).

Non si sono resi necessari approfondimenti.

INVERCOLOR TORINO s.r.l.

Via J. Verne

Codici ATECO 46.74.1 P

COMMERCIO ALL'INGROSSO DI VERNICI E SMALTI COLORI DILUENTI RESINE NONCHE' PRODOTTI AFFINI O SIMILARI.

Dalla compilazione delle schede da parte del Responsabile dell'impresa, è emerso che non sono presenti sostanze pericolose in quantità tali da superare la soglia di riferimento (20% della soglia relativa all'applicazione degli obblighi art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

SOSTANZE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 PARTI 1 E 2 DEL D.LGS. 334/99 e s.m.i.

1	2	3	4	5
1	2	3	4	5
1	MOLTO TOSSICHE	R26 (Molto tossico per l'inhalazione)	0	1
2	TOSSICHE	R23 (Tossico per l'inhalazione)		10
6	INFIAMMABILI sostanze o preparati che hanno un punto di infiammabilità uguale o superiore a 21°C e inferiore o uguale 55 °C (R10) e che sopportano la combustione		1	1000
7b	LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI sostanze o preparati il cui punto di infiammabilità è inferiore a 21°C, ma che non sono estremamente infiammabili (frase che descrive il rischio R11, secondo trattino)		1	1000
9	SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R50 = molto tossico per gli organismi acquatici (con presa frase R50/53) R51/53 = tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico	2,5	20 40
10	ALTRE CATEGORIE che non rientrano nelle categorie da 1 a 9, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:	R29 (A contatto con l'acqua libera gas tossici)	0	10
	PRODOTTI PETROLIFERI a) benzene e nafta; b) cheroseni (compresi i jet fuel), c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)		0,1	500

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA LAVORAZIONE

TIPO DI ATTIVITA'
Processi <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> alta temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$ <input type="checkbox"/> alta pressione ≥ 10 bar <input type="checkbox"/> uso radiazioni ionizzanti
Lavorazioni di processo <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> processo continuo <input type="checkbox"/> batch
Misure di prevenzione e mitigative <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> muri di separazione <input checked="" type="checkbox"/> sistemi antincendio <input checked="" type="checkbox"/> caratteristiche strutturali
Protezioni ambientali <ul style="list-style-type: none"> monitoraggio e abbattimento afflussi gassosi <input checked="" type="checkbox"/> bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travaso <input type="checkbox"/> impermeabilizzazione piazzali <input type="checkbox"/> rete raccolta acque meteoriche <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> con vasca di prima pioggia <input type="checkbox"/> con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali <input type="checkbox"/> barriera idraulica

SPEEDY TRANS di Annunziata s.r.l.

Via J. Verne

AUTOTRASPORTO DI COSE PER CONTO TERZI.

Nel capannone vengono ricoverati 3 mezzi usati per il trasporto e la merce (componenti meccaniche e plastiche legate all'indotto dell'industria automobilistica). Non vengono trasportate e detenute sostanze pericolose, fatto salvo una cisterna da 3000 litri per il

carburante, rifornito mensilmente. (pari a circa 2,5 tonnellate, al di sotto della soglia di riferimento - 20% della soglia relativa all'applicazione degli obblighi art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

Non si sono resi necessari approfondimenti.

AUTORIPARAZIONI B.F. di BALBO CLAUDIO E FASANO ANDREA s.n.c.

Via J. Verne

RIPARAZIONE E REVISIONE AUTO

Non vengono stoccate sostanze pericolose, se non alcuni fusti di olio motore. Le autovetture presenti contemporaneamente sono circa 10.

Non si sono resi necessari approfondimenti.

U.T.M. UNIONE TRASPORTI MANCONE s.r.l.

Via J. Verne, 2

Codici ATECO 49.41 P

AUTOTRASPORTATORE.

I mezzi pesanti sono parcheggiati all'esterno, su di un piazzale asfaltato dotato di rete di raccolta acque di dilavamento piazzali.

La merce stoccata è costituita da materiali metallici.

E' presente una cisterna carburante di 9000 lt (pari a circa 7,5 tonnellate, al di sotto della soglia di riferimento - 20% della soglia relativa all'applicazione degli obblighi art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) collocata all'interno di un cassone metallico.

Non si sono resi necessari approfondimenti

BIG s.r.l.

Via J. Verne 6

Codici ATECO 46.33.1 I

RICOVERO DI CIRCA 7 MEZZI CHE TRASPORTANO I PRODOTTI DELLA DITTA GALBANI. NON VENGONO STOCCATE MERCI IN QUANTO I MEZZI VENGONO CARICATI DIRETTAMENTE DA UN

FURGONE CHE SI RECA PRESSO IL CAPANNONE OGNI NOTTE. NON E' PRESENTE UNA CISTERNA PER IL CARBURANTE.

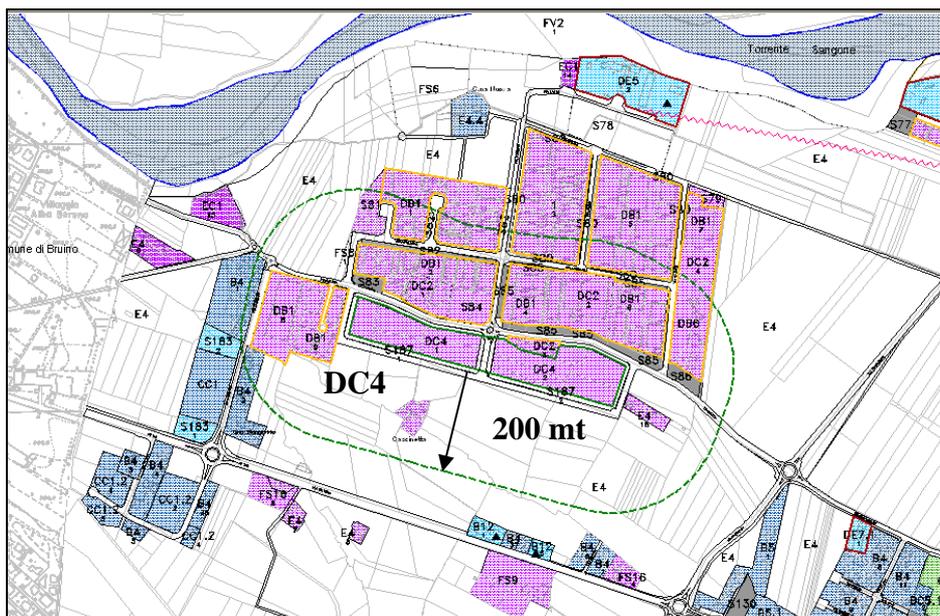
Non si sono resi necessari approfondimenti

7.3 NUOVE ZONE DI ESPANSIONE INDUSTRIALE E LOGISTICA PREVISTE DALLA IIVG

7.3.1 zona DC4

Ai sensi dell'art. 19 delle norme di attuazione del PTCP – variante “Seveso” – è stato verificato che entro un raggio di 200mt dal perimetro dell'area industriale non fossero presenti elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B.

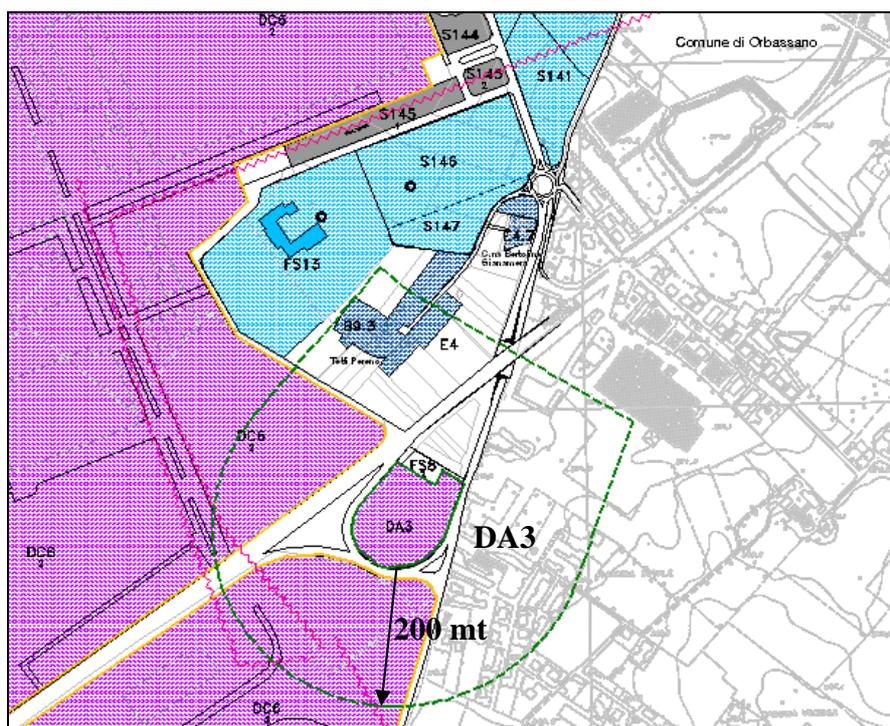
Non avendo preliminarmente informazioni sulla tipologia delle nuove attività che si insedieranno (lavorazioni, sostanze detenute, ecc) e non potendo, quindi, definire il centro del cerchio che delimita le aree di potenziale danno, nelle norme di attuazione si è introdotta la necessità di una verifica preventiva della compatibilità con gli elementi vulnerabili individuati dal presente documento come presupposto per il loro insediamento (cfr. Cap. 8).



7.3.2 zona DA3

Ai sensi dell'art. 19 delle norme di attuazione del PTCP – variante “Seveso” – è stato verificato che entro un raggio di 200mt dal perimetro dell'area logistica non fossero presenti elementi territoriali vulnerabili di categoria A e B.

Nelle norme di attuazione si è introdotta la necessità di una verifica preventiva della compatibilità con gli elementi vulnerabili individuati dal presente documento come presupposto per l' insediamento di tale attività (cfr. Cap. 8).



8. PRESCRIZIONI NORMATIVE

Rispetto alla presenza dello stabilimento AVIO, risulta necessario individuare misure di prevenzione e di protezione nelle aree limitrofe al fine di mitigare i possibili effetti delle criticità rilevate.

Relativamente al territorio di Piossasco, il Comune risulta essere già stato coinvolto dalla Prefettura su tale problematica e a conoscenza dei rischi per il proprio territorio; sarà cura del comune di Rivalta di Torino trasmettere a codesto Ente le risultanze dello studio in oggetto.

Inoltre nelle schede normative delle attività produttive siano esse in progetto, esistenti o in trasformazione, sono state inserite alcune disposizioni relative alle attività insediate.

Si allegano:

- il testo dell'art. 76 delle Norme Tecniche di Attuazione della II Variante Generale;
- le schede normative estratte dal documento "Norme di Attuazione – Tabelle" nelle quali sono state inserite le prescrizioni relative al Rischio di Incidente Rilevante.

Art. 76 - Attività industriali a rischio di incidente rilevante

Al fine di garantire la compatibilità ambientale e territoriale degli insediamenti produttivi esistenti e in progetto, prevenendo gli incidenti rilevanti connessi alla presenza di determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si applicano le disposizioni di cui alla seguente normativa vigente e s.m.i.:

- D.Lgs. 334/99;
- D.M. 9/5/2001;
- PTCP Vigente approvato con D.C.R. 291/26243 del 1/8/2003, successiva variante adottata con D.C.P. 26817 del 20/7/10 e variante "Seveso" approvata con D.C.R. 23-4501 12/10/2010
- Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010

Sul territorio comunale è localizzato uno stabilimento a rischio di incidente rilevante soggetto agli obblighi di cui agli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 334/99:

- AVIO S.p.A con sede in Via I Maggio, 56

Pertanto, ai sensi degli art. 1 e 4 del D.M. 5/9/2001 è stato redatto in allegato alla II Variante Generale al P.R.G.C. *l'Elaborato Tecnico RIR*, contenente l'analisi degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti sul territorio comunale, la verifica della compatibilità dell'insediamento produttivo a rischio di incidente rilevante e le prescrizioni da introdurre nelle schede normative al fine di limitare o prevenire accostamenti critici.

Nel dettaglio, nelle aree industriali e logistiche esistenti, in progetto o in trasformazione, dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, P.T.C.P., Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

In particolare dovrà essere redatta una relazione di analisi contenente la descrizione e le quantità delle sostanze pericolose presenti di cui all'allegato 1 parti 1 e 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., le caratteristiche del processo produttivo e l'impatto sulla viabilità esterna dell'attività.

Le attività soggette a normativa Seveso, in caso di modifiche dell'assetto produttivo tali da comportare variazioni delle risultanze dell'analisi dei pericoli e conseguentemente modificare estensione e/o posizione delle aree di danno e delle aree di esclusione e di osservazione, dovranno verificare la compatibilità con gli elementi vulnerabili individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato al PRGC, facendone comunicazione preventiva al Comune di Rivalta di Torino.

Per le zone ricadenti nelle aree di esclusione e di osservazione dello stabilimento soggetto a normativa Seveso sono state individuate nell'Elaborato Tecnico RIR le necessarie misure di prevenzione e di protezione al fine di mitigare i possibili effetti delle criticità rilevate, riportate nelle singole schede normative delle parti interessate.

Parte: **B11**

Intervento DIRETTO Tavole: D2.2-D2.3-D3

Obiettivi:

Parti del territorio in frazione Gerbole e in frazione Tetti Francesi e Pasta, caratterizzate dalla presenza di attività terziarie e commerciali, destinate alla conservazione e al mantenimento degli edifici esistenti.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

SPP >= 1 mq / 3 mq per attività; SPV >= 5 mq / 100 mc.

La destinazione "c6" è consentita nella parte commerciale L1 come perimetrata in cartografia (Tav.F). La destinazione "c5" è consentita nella parte commerciale A5 come perimetrata in cartografia (Tav.F)

Non sono ammessi incrementi percentuali della superficie lorda consentiti dall'art. 20 N.d.A. per gli interventi di tipo (d). Sono unicamente ammessi incrementi di superficie lorda finalizzati alla realizzazione di dehors annessi ad attività di bar e ristoranti nella misura massima del 30% della superficie lorda dell'attività principale.

Assolvimento standard art. 21 L.U.R. in caso che l'intervento di tipo (d) sia associato al mutamento di destinazione d'uso e ristrutturazione.

La parte B11 pedice 2 ricade nell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A.); in sede di intervento edilizio sarà pertanto necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare nuove aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb, IIc di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.	X	X	X					
c5	X	X	X					
c6	X	X	X					
dc1	X	X	X					
dc2	X	X	X					
dc4	X	X	X					

Parte: **DA1** **Intervento DIRETTO** Tavole: **D4**

Obiettivi:

Parte del territorio occupata dalle strutture esistenti del Centro Intermodale Merci localizzata a nord-est, ai confini con Rivoli e Orbassano, lungo il sistema autostradale della Tangenziale di Torino, soggetta a completamento mediante S.U.E. approvato.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Si richiamano integralmente le norme di attuazione del PIP intercomunale relativo al C.I.M.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come da Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

si richiamano le destinazioni ammesse dal SUE

Interventi							
b	c	d	e	f	g	h	Note
X	X	X		X			

Parte: DA2

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D3

Obiettivi:

Parte del territorio posta in frazione Pasta, in prossimità con il confine di Orbassano, destinata al completamento dei fabbricati e delle aree libere come da permesso di costruire convenzionato.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (f) è fatto obbligo:

RC <= 45% della superficie fondiaria; If <= 0,5 mq/mq; Hf <= 15 m; D>=10m e D >= Hf; DC >= 10 m;

SPP >= 1 mq/3mq di superficie lorda

SPV >= 20% SC

inoltre è fatto obbligo:

- progettare gli edifici in modo da non presentare fronti secondarie non qualificate dal punto di vista architettonico ed ambientale;
- mantenere una fascia di rispetto di 30m dall'autostrada To-Pinerolo e relativo raccordo;
- mantenere una fascia di rispetto di 10m dalla nuova viabilità di collegamento;
- mantenere una fascia di rispetto di 10 m dal'altra viabilità secondaria;
- l'accessibilità dell'area deve essere organizzata tramite rotonde a raso da dimensionarsi opportunamente in accordo con gli Enti competenti, contestualmente alla progettazione e realizzazione della rotonda sulla SP 6;
- prevedere lo smaltimento delle acque meteoriche;
- concordare la sistemazione delle bealere con gli Enti competenti;
- destinare il 20% della superficie territoriale a servizi per gli insediamenti di cui all'art.21 L.U.R.;
- realizzare una cortina alberata a ridosso dell'autostrada To-Pinerolo e relativo raccordo.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C

Tipo di convenzione: S.U.E. Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

p3

interventi

b	c	d	e	f	g	h	Note
X	X			X			

Parte: **DB1**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D2.1**

Obiettivi:

Parte del territorio localizzata lungo l'asta fluviale del T.Sangone, parzialmente edificata con impianti industriali esistenti. La Parte è soggetta alla conferma e al completamento delle aree libere.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (d) e (f) è fatto obbligo:

SPP \geq 1 mq / 3 mq per attività; SPV \geq 0,5 mq / 100 mc;

RC=65%

In sede di intervento (f) è fatto obbligo inoltre:

If \leq 0,75 mq / mq; Hf \leq 10 m; DC \geq 1/2 Hf; DC \geq 5m; DS \geq 5m.

La localizzazione delle attività dovrà rispettare la compatibilità con la classificazione acustica in forma attiva per valori di emissione compatibili con le classi acustiche delle parti confinanti.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIb, classe III sottoclasse IIIb2C di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

p2.1

p2.2

rc

	interventi							
	b	c	d	e	f	g	h	Note
c1	X	X	X		X			
p2.1	X	X	X		X			
p2.2	X	X	X		X			
rc	X	X	X		X			

Parte: **DB2**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D2.1**

Obiettivi:

Parte localizzata in varie parti del territorio, occupata da impianti industriali e destinata al mantenimento degli impianti e degli edifici esistenti.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Non sono ammesse lavorazioni inquinanti o che trattino prodotti che producano odori e rumori molesti.

Per le parti ricomprese nel Piano d'Area (via Cumiana) gli interventi ammessi sono limitati alla manutenzione straordinaria finalizzata ad adeguamenti in materia di igiene e sicurezza del lavoro.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- nelle zone interessate dal piano d'area del sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po (L.R. 65/95).

Destinazioni	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
p2.1	X	X						
p2.2	X	X						
rc	X	X						

Parte: **DB3**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D3**

Obiettivi:

Parte in frazione Pasta occupata da edifici industriali e destinata al mantenimento degli impianti esistenti e alla riqualificazione ambientale delle aree libere.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Le aree confinanti con il Parco del Sangone devono essere trattate con idoneo mascheramento con idonee piantumazioni.

Si richiamano le norme del SUE approvato in quanto applicabili, fermo restando la facoltà dell'Amministrazione Comunale di sostituire la quota di standard con l'area a servizi S157.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.
dc4
p2.2
rc

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
c1	nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.	X	X						
dc4		X	X						
p2.2		X	X						
rc		X	X	X					

Parte: **DB4**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D3**

Obiettivi:

Parte destinata a impianti industriali, artigianali di nuovo impianto e riqualificazione ambientale, soggetta a realizzazione di nuovi insediamenti produttivi.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

If \leq 0,6 mq /mq; RC \leq 50%; Hf \leq 10m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 5 m; DS \geq 5m;

SPP \geq 1mq / 3mq superficie lorda;

SPV \geq 20% SC;

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

p2.2 max 40%; c1, c5 min 60%.

Gli edifici devono essere progettati tenendo conto della presenza di edifici eventualmente esistenti nel Comune di Orbassano.

La destinazione "c5" è consentita nella parte commerciale A5 come perimetrata in cartografia (Tav. F).

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: S.U.E. **X** Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

c5

p2.2

rc

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
c1							X		
c5							X		
p2.2							X		
rc							X		

Parte: **DB5**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D3**

Obiettivi:

Parte del territorio localizzata in frazione Pasta, occupata da impianti industriali e artigianali esistenti. Soggetta al mantenimento e al completamento degli impianti produttivi previsti dal SUE approvato.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (f) è fatto obbligo:

ST = mq. 88.600; IC <= 50%; If <= 0,6 mq/mq; Hf <= 10 m edifici produttivi; Hf <= 15 m edifici uffici;

D >= 10 m; DC >= 5 m; DS >= 5 m;

SPP >= 1mq/3mq di superficie lorda;

SPV >= 15mq/100mq SLP;

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc4 max 20%; p2.2 min 80%.

In sede di intervento (f) gli edifici industriali devono essere progettati in modo da non presentare fronti secondarie (non qualificati dal punto di vista architettonico e ambientale).

In sede di formazione del S.U.E. il 20% della Parte deve essere destinata a servizi per le attività produttive.

E' fatto obbligo di:

- concordare preventivamente con la Provincia di Torino le soluzioni relative alle nuove immissioni sulla S.P. n. 6.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.	X	X			X			
dc4	X	X			X			
p2.2	X	X			X			
rc	X	X			X			

Parte: **DB6**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D2.1**

Obiettivi:

Parte del territorio posta sulla Via Bruino destinata al mantenimento degli impianti produttivi esistenti.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (d) e (f) è fatto obbligo:

SPP \geq 30 mq / 100 superficie lorda; SPV \geq 0,5 mq / 100 superficie coperta;

RC=65%

If \leq 0,75 mq / mq; Hf \leq 10 m; DC \geq 1/2 Hf; DC \geq 5m; DS \geq 5m.

(%) Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1 max 5%; p2.1, p2.2, p3 min 95%.

La localizzazione delle attività dovrà rispettare la compatibilità con la classificazione acustica in forma attiva per valori di emissione compatibili con le classi acustiche delle parti confinanti.

Gli interventi di messa in sicurezza e ripristino ambientale costituiscono oneri reali ai sensi del D.lgs. 22/97. Gli interventi di tipo (e) ed (h) sono subordinati a bonifica da attuarsi ai sensi del D.lgs. 22/97;

I confini posti verso zone agricole dovranno essere sistemati a verde mediante la piantumazione di siepi vive e cortine alberate.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

p2.1

p2.2

p3

rc

	interventi						Note
	b	c	d	e	f	g	
			X		X		
	X	X	X	X	X		X
	X	X	X	X	X		X
	X	X	X	X	X		X
	X	X	X	X	X		X

Parte: **DC1**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D1.2**

Obiettivi:

Parte compresa tra via S. Massimo e via Einaudi, occupata da insediamenti produttivi. E' destinata a conservare gli edifici esistenti, ammodernare gli impianti, integrare le aree a servizi e a mitigare l'immissione di rumore nelle limitrofe zone edificate

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Per gli interventi di tipo (b) e (c), è consentito procedere senza permesso convenzionato.

A partire dall'intervento di tipo (d) è fatto obbligo:

If \geq 0,65mq/mq; Hf \geq 10m; DC \geq 1/2Hf; DC \geq 5m; DC \geq 5m; DS \geq 20m.; RC=50%

SPP \geq 1mq/3mq superficie lorda; SPV \geq 20% SC;

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc4 max 20%; p2.2 min 80%.

Verifica delle dotazioni delle aree a standard ex art. 21 LUR anche in riferimento al fabbisogno pregresso di parcheggi, con riorganizzazione degli accessi veicolari da viabilità anche secondaria.

E' fatto obbligo il rispetto della classificazione acustica nei valori di immissione nelle zone residenziali adiacenti e di trattare le aree di bordo della zona con idonee alberature di cortina.

Non sono ammesse lavorazioni inquinanti o che trattino prodotti che producono odori e rumori molesti.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe III sottoclasse IIIb2A di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc4

p2.2

rc

	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
c1	X	X	X		X		X	
dc4	X	X	X		X		X	
p2.2	X	X	X		X		X	
rc	X	X	X		X		X	

Parte: DC2

Intervento DIRETTO Tavole: D2.1

Obiettivi:

Parte del territorio posta a sud del torrente Sangone lungo la v. Bruino soggetta a ristrutturazione e completamento degli impianti produttivi, al potenziamento delle infrastrutture di servizio degli impianti stessi, a manutenzione degli edifici esistenti

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (d) e (f) è fatto obbligo:

If $\leq 0,75$ mq / mq; Hf ≤ 10 m; DC $\geq 1/2$ Hf; DC ≥ 5 m; DS ≥ 5 m; RC $\leq 65\%$

SPP ≥ 1 mq / 3mq superficie lorda; SPV $\geq 20\%$ SC.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb, classe III sottoclasse IIIb2C di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

p2.1

p2.2

rc

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
	p2.1	X	X	X		X			
	p2.2	X	X	X		X			
	rc	X	X	X		X			

Parte: DC4

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D2.1

Obiettivi:

Parte del territorio tra vie Bruino e Giaveno destinata a impianti industriali e artigianali di nuovo impianto. Soggetta alla realizzazione di nuovi insediamenti produttivi da attuarsi mediante S.U.E.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

If <= 0,65

RC <= 50%; H <= 10 m;

D >= 10 m; DC >= 5 m; DS >= 5 m;

SPP >= 1 mq/3 mq di SLP; SPV >= 20% SC.

Gli edifici industriali devono essere progettati in modo da non presentare fronti secondarie non qualificate dal punto di vista architettonico e ambientale.

In sede di formazione del S.U.E. il 20% della Parte (Superficie Territoriale) deve essere destinata a servizi per le attività produttive.

E' fatto obbligo il rispetto della classificazione acustica nei valori di immissione nelle zone residenziali adiacenti e di trattare le aree di bordo della zona verso ovest con idonee alberature di cortina e siepi per i confini verso le aree agricole.

Si richiama, in quanto applicabile, l'art. 11.6 delle Norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe III sottoclasse IIIb2C di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. Permessato di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc2

dc4

p2.2

p3

rc

								interventi				
	b	c	d	e	f	g	h	Note				
c1								X				
dc2								X				
dc4								X				
p2.2								X				
p3								X				
rc								X				

Parte: **DC5**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D2.3**

Obiettivi:

Parte posta, lungo via I Maggio occupata da insediamenti industriali è soggetta a realizzazione e completamento di impianti produttivi esistenti, al potenziamento delle infrastrutture

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (f) è fatto obbligo:

If \leq 0,50 mq/mq; Hf \leq 8 m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq Hf; DC \geq 10 m; DS \geq 20 m;

SPP \geq 1 mq/ 3 mq superficie lorda; SPV \geq 20 % SC;

I confini posti verso zone agricole dovranno essere sistemati mediante la piantumazione di siepi vive e cortine alberate.

Inoltre, è richiesto un intervento di mascheramento tramite mitigazione ambientale verso il confine con il comune di Piosasco.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIc di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

p2.1

p2.2

rc

interventi

b	c	d	e	f	g	h	Note
X	X	X		X		X	
X	X	X		X		X	
X	X	X		X		X	

Parte: DC6

Intervento DIRETTO Tavole: D2.3

Obiettivi:

Parte occupata da insediamenti FIAT, soggetta a ristrutturazione, a completamento degli impianti produttivi attuati tramite SUE approvato, a potenziamento delle infrastrutture di servizio, a manutenzione e completamento degli edifici esistenti.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di interventi (d) ed (f) è fatto obbligo:

incremento di Sup. Lorda Edif. ≤ 80.000 mq

SPP ≥ 1 mq/ 3 mq superficie lorda; SPV $\geq 20\%$ SC;

Hf ≤ 15 m; D \geq Hf e D ≥ 10 m; DC $\geq 1/2$ Hf; DC ≥ 10 m; DS ≥ 10 m;

Recinzioni a giorno con obbligo di siepi di pari altezza su entrambi i lati.

In sede di intervento (d) è inoltre fatto obbligo, per i fabbricati esistenti, l'assolvimento degli standard urbanistici nella misura prevista dall'art. 21 L.U.R.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le attività soggette a normativa Seveso, in caso di modifiche dell'assetto produttivo tali da comportare variazioni delle risultanze dell'analisi dei pericoli e conseguentemente modificare estensione e/o posizione delle aree di danno e delle aree di esclusione e osservazione, dovranno verificare la compatibilità con gli elementi vulnerabili individuati nell'Elaborato Tecnico R.I.R., facendone comunicazione preventiva al Comune di Rivalta di Torino.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIb, IIc di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Destinazioni

p2.3

rc

interventi							Note
b	c	d	e	f	g	h	
X	X	X		X		X	
X	X	X		X		X	

Parte: DC7

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D3

Obiettivi:

Parte occupata da insediamenti industriali in frazione Pasta, che si estendono nel limitrofo territorio del Comune di Orbassano. E' soggetta a realizzazione e completamento di impianti produttivi esistenti e al potenziamento di infrastrutture di servizio.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di interventi (f) è fatto obbligo di:

SPP \geq 1mq/ 3 mq superficie lorda; SPV \geq 20% SC;

Recinzione con obbligo di siepe di uguale altezza su entrambi i lati.

If \leq 0,3 mq / mq; Hf \leq 15 m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2 Hf; DC \geq 10 m; DS \geq 20 m;

Formazione di fascia di protezione di profondità \geq 100m lungo il fronte ovest della Parte prospiciente il tracciato della SP6, opportunamente trattato a verde.

In sede di SUE il Comune verifica che sussistano le infrastrutture in grado di far fronte alle conseguenze derivanti dagli insediamenti ammessi. In particolare deve essere verificata l'esistenza o l'impegno a realizzare opere di urbanizzazione indotta (sovrappassi o sottopassi pedonali o veicolari di collegamento con i servizi esistenti o previsti in frazione Pasta; gli impianti tecnici o tecnologici di interesse comunale o sovracomunale; ecc.).

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. Permessi di costruire convenzionato

Destinazioni

p2.2

rc

	interventi						Note
	b	c	d	e	f	g	
p2.2	X	X	X		X		X
rc	X	X	X		X		X

Parte: **DE1**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D1.2**

Obiettivi:

Parte parzialmente occupata da insediamenti produttivi, soggetta a ristrutturazione urbanistica; è destinata a insediamenti di edilizia residenziale di tipo libero e economico popolare; è inclusa nell'ambito del P.I.R.U.(L.R. 18/96).

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di formazione SUE si devono rispettare:

SF <= 8.625mq; SLP <= 6.900mq; If <= 0,80 mq/mq; Hf <= 11,50 m; D >= Hf e D >=10 m; DS >= 5m; IUR = 100mc/ab

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

dc1 max 20%; rf min 80%.

Si richiama il P.I.R.U. approvato in quanto applicabile.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe III sottoclasse IIIb2A, IIIb2B2 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. **X** Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

dc1

rf

interventi							Note
b	c	d	e	f	g	h	
			X			X	
			X		X	X	

Parte: DE2

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D1.1

Obiettivi:

Parte parzialmente occupata da insediamenti produttivi posta a Nord del concentrico, è soggetta a ristrutturazione urbanistica; è destinata a riconvertire gli edifici esistenti e le aree libere a destinazioni terziarie.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di formazione SUE si devono rispettare:

It <= 0,20 mq./mq.; If <= 0,50 mq./mq. ; Hf <= 11,10 m.;

D >=Hf e D>=10 m.;DC >= Hf; DC >= 5,00 m.;DS >= 10 m.;

SPP >=1 mq/3mq di superficie lorda

SPV >=7,5mq/100mq

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

tr2 max 20%; c1, dc2, dc4 min 80%.

Standard minimo di cui all'art. 21 L.U.R. per insediamenti direzionali e commerciali di nuovo impianto, comunque non inferiore al 100% della superficie lorda, comprensiva di quella relativa ad eventuali edifici esistenti, che nell'intervento di tipo (e) siano conservati e ridestinati.

Non sono consentiti nuovi accessi diretti sulla via Einaudi.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: S.U.E. Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc2

dc4

p2.1

p2.2

rc

tr2

	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
c1				X			X	
dc2	X			X			X	
dc4				X			X	
p2.1	X	X					X	
p2.2	X	X					X	
rc	X	X		X			X	
tr2				X			X	

Parte: DE3

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D4

Obiettivi:

Parte parzialmente occupata da insediamenti produttivi in Borgata Dojrone. E' soggetta a ristrutturazione urbanistica tramite sostituzione impianti produttivi dismessi e alla riqualificazione ambientale a fini residenziali e ricettivi.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

If <= 0,50; Hf <= 10,80 m limitatamente al 20% della SC, per la restante Hf <= 7,80 m; D >= Hf; DC >= 1/2 Hf; DC >= 5 m; D >= 10 m; DS >= 10m; IUR 150mc/ab. SPP >= 2 mq / 20 mc; SPV >= 5mq / 100 mc; SPP >= 1 mq / 3 mq per attività.

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1 max 3%; tr1 max 10%; rf min 87%.

L'intervento dovrà riproporre tipologie edilizie idonee a richiamare le preesistenti edificazioni tipiche della borgata Dojrone.

Per quanto concerne la quantità di servizi pubblici da garantire, esse sono calcolate in base ai disposti dell'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. tenendo conto della specificità delle destinazioni d'uso assentite e del contesto infrastrutturale in cui ricade la Parte.

Le aree di proprietà esterna al perimetro della parte poste in fregio alla nuova viabilità provinciale (variante SP 175) dovranno essere sistemate a verde naturalistico ed eventualmente asservite alla rete ciclabile intercomunale e rese anche funzionali con i necessari interventi di mitigazione acustica dalla sorgente sonora stradale.

I confini posti verso zone agricole dovranno essere sistemati mediante la piantumazione di siepi vive e cortine alberate.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe III sottoclasse IIIa1 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. Permessso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

rf

tr1

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
c1		X	X		X			X	
rf		X	X		X			X	
tr1		X	X		X			X	

Parte: **DE4**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D1.2**

Obiettivi:

Parte ubicata in aree occupate da insediamenti produttivi, di cui si prevede il trasferimento, è interessata da trasformazione a favore della funzione residenziale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (e) è fatto obbligo:

If \leq 0,30 mq/mq ; Hf \leq 7,80 m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2Hf; DC \geq 5 m; DS \geq 5 m.; IUR = 150mc/ab;

SPP \geq 2 mq/20 mq; SPV \geq 5 mq / 100 mq;

per altre destinazioni diverse dalla residenza: SPP \geq 1mq/3mq; SPV \geq 7,5 mq / 100 mq

(%) Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, c4, dc1 max 20%; rf min 80%.

La destinazione "c4" è consentita nella parte commerciale A4 come perimetrata in cartografia (Tav. F).

Le parti con superficie fondiaria \geq 10.000 mq sono da assoggettare a Strumento Urbanistico Esecutivo.

In sede di SUE o Permesso di Costruire Convenzionato è fatto obbligo dismettere le aree a servizi e viabilità inclusi nei perimetri indicati in cartografia per ciascuna parte o insistenti sulla proprietà.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe III sottoclasse IIIb2A, IIIb2B2 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. **X** Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

c4

dc1

rf

	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
c1				X			X	
c4				X			X	
dc1				X			X	
rf				X			X	

Parte: **DE4.1**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D1.2**

Obiettivi:

Parte in prossimità di via S. Massimo occupata da insediamenti produttivi, di cui si prevede il trasferimento, è interessata da trasformazione a favore della funzione residenziale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (e) è fatto obbligo:

If \leq 1,00 mq/mq ; SLP max = 708 mq

Hf \leq 7,80 m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2Hf; DC \geq 5 m; DS \geq 5 m; IUR = 120 mc/ab;

SPP \geq 2 mq/20 mq; SPV \geq 5 mq / 100 mq;

per altre destinazioni diverse dalla residenza: SPP \geq 1mq/3mq; SPV \geq 7,5 mq / 100 mq;

mantenere gli allineamenti in atto ad esclusione dei fronti su via Marconi.

(%) Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, p2.1 max 50%; rf min 50%.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe III sottoclasse IIIb2A di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: S.U.E. Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

p2.1

rf

							interventi			
b	c	d	e	f	g	h	Note			
X	X	X	X			X				
X	X	X	X			X				

Parte: **DE5**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D2.1**

Obiettivi:

Parte relativa ad impianti industriali esistenti (ex OMA, ex Chimica Industriale), è soggetta alla trasformazione e al recupero delle condizioni ambientali; è destinata a riqualificare gli edifici esistenti e le aree libere.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Le condizioni e gli interventi di trasformazione sono definiti nelle schede e negli schemi progettuali allegati al Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della fascia fluviale del Po vigente a cui si fa espresso rinvio.

In sede di intervento (d) per le destinazioni ammesse sono concessi ampliamenti di SLP pari al 25%.

Gli interventi di messa in sicurezza e di ripristino ambientale costituiscono onere reali ai sensi del D.Lgs. 152/2006 art. 253.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- nelle zone interessate dal piano d'area del sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po (L.R. 65/95).

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

p2.3
tr3

interventi							h	Note
b	c	d	e	f	g			
X						X		
X		X						

Parte: DE6

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D2.2-D2.3

Obiettivi:

Parte ubicata in aree occupate da insediamenti produttivi, di cui si prevede il trasferimento, è interessata da trasformazione a favore della funzione residenziale.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (e) è fatto obbligo:

If \leq 0,30 mq/mq ; Hf \leq 7,80 m;

D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2Hf; DC \geq 5 m; DS \geq 5 m;

IUR = 150mc/ab;

SPP \geq 2 mq/20 mq; SPV \geq 5 mq / 100 mq;

per destinazioni diverse dalla residenza: SPP \geq 1mq/3mq; SPV \geq 7,5mq/100mq

(%) Percentuale SLP per destinazione d'uso:

dc8 max 10%; rf min 90%.

In sede di Permesso di Costruire Convenzionato è fatto obbligo dismettere le aree a servizi e viabilità inclusi nei perimetri indicati in cartografia per ciascuna parte o insistenti sulla proprietà.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C..

Tipo di convenzione: S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

dc8

p2.1

rf

	interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
dc8	X	X	X				X	
p2.1	X	X					X	
rf				X			X	

Parte: DE7

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D2.1-D2.2

Obiettivi:

Parte edificata soggetta a trasformazione correlata alle previsioni indicate per le parti circostanti, è soggetta a trasformazione a favore della residenza.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

If $\leq 1,00$ mq/mq IUR = 120 mc/ab; Hf $\leq 12,30$ m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2 Hf; DC \geq 5 m.; DS \geq 5 m.

SPP \geq 2 mq/20 mq per rf; SPV \geq 5 mq / 100 mq per rf;

per destinazioni diverse dalla residenza: SPP \geq 1mq/3mq; SPV \geq 7,5mq/100mq;

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc1 max 20%; rf min 80%.

Per quanto concerne la quantità di servizi pubblici da garantire, esse sono calcolate in base ai disposti dell'art. 21 della LUR tenendo conto della specificità delle destinazioni d'uso assentite e del contesto infrastrutturale in cui ricade la Parte.

In sede di SUE è fatto obbligo dismettere le aree a servizi e viabilità inclusi nei perimetri indicati in cartografia per ciascuna parte o insistenti sulla proprietà.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. Permisso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc1

p2.1

rf

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
c1					X			X	
dc1					X			X	
p2.1		X	X						
rf					X			X	

Parte: **DE7.1**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D2.1-D2.2**

Obiettivi:

Parti edificate poste in Via Orbassano soggette a trasformazioni correlabili alle funzioni per le parti circostanti di tipo B.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

If $\leq 0,45$ mq / mq da verificare sulla Parte; IUR = 120 mc/ab; Hf $\leq 10,10$ m; D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq ½ Hf; DC ≥ 5 m.;DS ≥ 5 m.

SPP ≥ 2 mq./20 mq per rf; SPV ≥ 5 mq / 100 mq per rf;

per destinazioni diverse dalla residenza: SPP ≥ 1 mq/3mq; SPV $\geq 7,5$ mq/100mq;

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc1 max 10%; rf min 90%.

Per quanto concerne la quantità di servizi pubblici da garantire, esse sono calcolate in base ai disposti dell'art. 21 della LUR tenendo conto della specificità delle destinazioni d'uso assentite e del contesto infrastrutturale in cui ricade la Parte.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse lib di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: S.U.E. **X** Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc1

p2.1

rf

		interventi						Note
		b	c	d	e	f	g	
c1					X			X
dc1					X			X
p2.1		X	X					
rf					X			X

Parte: DE8

Intervento CONVENZIONATO Tavole: D3

Obiettivi:

Parte ubicata in frazione Pasta, in aree occupate da insediamenti produttivi, di cui si prevede il trasferimento e il cambio di destinazione d'uso

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (e) è fatto obbligo:

It \leq 0,50 mq/mq;

Hf \leq 7,80 per gli edifici a 2 pft e 10,80 m per gli edifici a 3 pft;

in sede di SUE le altezze dovranno comunque essere modulate al fine di prevedere verso le aree residenziali esistenti la stessa altezza.

D \geq Hf e D \geq 10 m; DC \geq 1/2Hf; DC \geq 5 m; DS \geq 5 m;

IUR = 150mc/ab;

SPP \geq 2 mq / 20 mq per rf;

SPV \geq 5 mq / 100 mq per rf;

per destinazioni diverse dalla residenza: SPP \geq 1mq/3mq; SPV \geq 7,5mq/100mq;

(%) Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc1 max 10%; rf min 90%.

E' fatto inoltre obbligo trattare a viale alberato i fronti est, ovest e a sud.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIb di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- all'interno della fascia di rispetto delle opere di presa di acqua potabile (D.Lgs. 152/99).

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc1

rf

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
	c1					X		X	
	dc1					X		X	
	rf					X		X	

Parte: **DE9.1**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: D2.2-D2.3

Obiettivi:

Parte prospiciente la via I Maggio, occupata da insediamento industriale soggetto a ristrutturazione urbanistica tramite trasformazione a favore di attività terziarie.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

Superficie Lorda Edificabile massima: 15.237 mq;

If=0,50; IUR 120 mc/ab; Hf <= 15; SPP = 1 mq/3 mq SLP di superficie lorda; SPV = 7,5 mq / 100 mq di SLP.

(%)Percentuale SLP per destinazione d'uso:

c1, dc1, dc2, dc4 min 45%; rf max 10%; tr1, tr2, tr4 min 45%.

Inoltre:

- gli edifici devono essere progettati in modo da presentare fronti qualificati dal punto di vista architettonico e ambientale su via I Maggio;
- le aree per assolvimento degli standard ai sensi dell'art. 21 LUR devono essere ricavate nella Parte per le rispettive quote. Inoltre deve essere ceduta quota parte della S132 (mq. 8.660) quale quota aggiuntiva.
- l'eventuale nuova viabilità prevista dal S.U.E. dovrà veicolare il traffico di via F.lli Bandiera direttamente sulla via I Maggio.

Ai sensi dell'art. 76 N.d.A. dovrà essere analizzata e certificata la compatibilità della tipologia di attività produttiva in essere e in progetto con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili presenti sul territorio individuati nell'Elaborato Tecnico RIR allegato alla presente Variante Generale al P.R.G.C., conformemente alla normativa vigente (D.Lgs. 334/99, D.M. 9/5/2001, PTCP, Linee Guida regionali approvate con D.G.R. n.17-377 del 26 luglio 2010) e s.m.i.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permessso di costruire convenzionato

Destinazioni

c1 nel rispetto dei disposti dell'art.6 della D.C.R. 59-10831 del 24-03-2006 e s.m.i.

dc1

dc2

dc4

p2.2

rc

rf limitata al 10% della SLP max

tr1

tr2

tr4

	interventi								Note
	b	c	d	e	f	g	h		
c1				X					
dc1				X					
dc2				X					
dc4				X					
p2.2	X	X							
rc	X	X							
rf limitata al 10% della SLP max				X					
tr1				X					
tr2				X					
tr4				X					

Parte: E4

Intervento DIRETTO Tavole: C1-C2-D1.2-D2.1/2/3-D3-D4

Obiettivi:

Parte con presenza di colture cerealicole e vegetali avvicendate. E' soggetta attività agricola con possibilità di realizzare centri aziendali e riqualificare quelli esistenti; con permesso

convenzionato ex art. 49 LUR è prevista l'attività agrituristica.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

L'indice fondiario si determina ai sensi dell'art. 57 delle N.d.A.

Il volume edificabile per la residenza rurale può essere realizzato esclusivamente all'interno della Parte E4, con il limite che l'alveo del T. Sangone costituisce barriera invalicabile per i trasferimento stessi.

Volumetria massima per la rr <= 1500 mc al lordo di eventuali edifici esistenti.

Hf <= 7 m per rr; Hf <= 15 m per dc7 e 7,5 m per e1 fatte salve specifiche disposizioni in materia per particolari strutture quali piloni, serbatoi, antenne.

D >= Hf e D >= 10 m; DC >= 1/2 Hf; DC >= 5 m; DS >= a quanto indicato in cartografia della V.G. di P.R.G.C, e comunque per qualsiasi altro tipo di strada pubblica o privata gravata di servitù di pubblico passaggio >= 10 m.

E' vietato costruire ai margini dell'Ambito 1 (di concentrazione edilizia) per una fascia non inferiore a 200 m qualsiasi tipo di nuovo edificio, che pur facente parte del Centro Aziendale, ecceda 10 mq di superficie lorda, eccezion fatta esclusivamente per gli edifici per attività od usi relativi a giardinaggio, orticoltura, floricoltura.

Per le parti ricomprese nel perimetro del Piano d'Area del sistema delle aree protette LR 65/95 s.m.i. si richiamano le N.d.A. reative in quanto applicabili.

Nell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A.) non è ammessa la nuova edificazione; inoltre in sede di intervento edilizio sui fabbricati esistenti sarà necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare nuove aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio
- non aumentare il carico antropico

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIb, IIc, classe III sottoclasse IIIa1, IIIa2, IIIb2C, IIIb3, IIIb4 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- all'interno della fascia di rispetto a vincolo paesaggistico e corsi d'acqua -150m. (D.lgs. 42/2004);
- all'interno della fascia di rispetto delle opere di presa di acqua potabile (D.Lgs. 152/99);
- negli spazi di categoria e disciplinati dall'art. 58.7 delle N.D.A. per la tutela dell'intorno ambientale di monumenti isolati, edifici civili e rurali, manufatti vari, aventi valore storico-artistico e/o ambientale o documentario.
- nella fascia di rispetto cimiteriale.

Destinazioni

dc1 esclusivamente per la vendita di prodotti agricoli di produttori agricoli.

dc7 limitatamente alla destinazione acquedotto e relativi impianti

e3

e4

rf

rr

	Interventi							
	b	c	d	e	f	g	h	Note
dc1	X	X	X		X		X	
dc7	X	X	X		X		X	
e3	X	X	X				X	
e4								
rf	X	X	X				X	
rr	X	X	X		X	X	X	

Parte: **E4.9**

Intervento DIRETTO Tavole: D2.2-D2.3

Obiettivi:

Parte comprendente la cascina l'Abbruciata, posta al margine nord dell'insediamento FIAT; è soggetta al recupero dell'ambiente rurale con riferimento alla tipologia della cascina con struttura a corte, assegnando funzioni residenziali e terziarie.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

A partire dall'intervento (c) è fatto obbligo di rimuovere strutture precarie (baracche, gabbie, letamai, etc).

In ogni caso è vietato rompere l'ambiente unitario a corte chiusa anche con la costruzione di recinzioni, ancorchè di sola siepe viva. E' in ogni caso opportuno sistemare le aree libere con adeguate alberature.

In sede di intervento (c) e (d) è fatto obbligo:

SPP >= 2 mq / 20 mc; SPV >= 5 mq / 100 mc; SPP >= 1 mq / 3 mq per attività.

Eventuali nuove recinzioni che non fronteggiano strade pubbliche o private e che non interessino gli ambienti a corte, debbono essere realizzate a giorno con siepe viva esterna.

La cascina è inclusa nel perimetro dell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A.); pertanto in sede di intervento edilizio sarà necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare nuove aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio
- non aumentare il carico antropico

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

Tipologia edilizia

		interventi							
		b	c	d	e	f	g	h	Note
4	rr; e3; rf; dc2 limitatamente alle attività della ristorazione, della esposizione degli oggetti dell'arte e dell'artigianato; dc1 esclusivamente per la vendita di prodotti agricoli di produttori			X	X	X			cfr prescr particolari del capo VI N.d.A. in quanto applicabili
5	rr; e3; rf; dc2 limitatamente alle attività della ristorazione, della esposizione degli oggetti dell'arte e dell'artigianato; dc1 esclusivamente per la vendita di prodotti agricoli di produttori			X	X	X			cfr prescr particolari del capo VI N.d.A. in quanto applicabili

Parte: **EC1**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D1.1/2-D2.1/2/3-D4-C1**

Obiettivi:

Parte presente in modo episodico nell 'Ambito 2 a nord e a sud del torrente Sangone. E' soggetta alla trasformazione e al riordino degli edifici esistenti con recupero a favore della funzione residenziale di servizio alla residenza.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

A partire dall'intervento (c) è fatto obbligo di rimuovere strutture precarie (baracche, gabbie, letamai, ecc.).

In sede di intervento (d) gli incrementi percentuali di cui all'art. 20 N.d.A. sono ammessi esclusivamente per la destinazione residenziale.

In sede di intervento (d) ed (e) è fatto obbligo:

SPP >= 2 mq / 20 mc; SPV >= 5 mq / 100 mc; SPP >= 1 mq / 3 mq per attività.

Hf<=7,80m; D>=Hf e D>=10m; Dc>=1/2Hf e DC>=5m; DS>=5m.

Eventuali nuove recinzioni o il completamento di quelle esistenti, indipendentemente dall'affaccio su strade pubbliche o private di uso pubblico, devono essere sistemate a verde mediante la piantumazione di siepi vive e cortine alberate.

La parte EC1 pedice 26 è inclusa nel perimetro dell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A.); in sede di intervento edilizio sarà pertanto necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare nuove aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio
- non aumentare il carico antropico

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe I, classe II sottoclasse IIa, IIb, IIc, classe III sottoclasse IIIa1, IIIb2C, IIIb3 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.;
- nelle zone interessate dal piano d'area del sistema delle aree protette dalla fascia fluviale del Po (L.R. 65/95);
- all'interno della fascia di rispetto a vincolo paesaggistico e corsi d'acqua -150m. (D.lgs. 42/2004);
- all'interno della fascia posta lungo i rii secondari con caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche inidonee a nuovi insediamenti - 25m;
- all'interno della fascia di rispetto delle opere di presa di acqua potabile (D.Lgs. 152/99).

Destinazioni

dc1
p2.1
rf

	Interventi							Note
	b	c	d	e	f	g	h	
dc1	X	X	X	X				X
p2.1	X	X	X	X				X
rf	X	X	X	X				X

Parte: **FS10**

Intervento **CONVENZIONATO** Tavole: **D2.2**

Obiettivi:

Parte del territorio occupata dal dismesso aeroporto Cerrina ai confini con i comuni di Bruino e Piossasco, destinata al recupero delle aree e degli edifici dismessi.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (g) è fatto obbligo:

1) $I_f \leq 0,02$ mq/mq; $H_f \leq 7,80$ m; $D \geq H_f$ e $D \geq 10$ m; $DC \geq 1/2H_f$; $DC \geq 5$ m; $DS \geq 10$ m.
SPV ≥ 5 mq/ 20 mc; SPP ≥ 1 mq / 3 mq.

2) quantità di parcheggio assoggettato ad uso pubblico, in estensione adeguata alle aree per attrezzature sportive e ricreative all'aperto ed altresì alla quantità di frequentanti nel periodo e nelle ore di punta;

3) provvedimenti volti a rendere l'eventuale emissione di suoni, rumori, etc., compatibile con residenze ed attività circostanti, insediate nel Comune di Rivalta e nei Comuni limitrofi;

4) verifiche in ordine all'esistenza delle infrastrutture (viabilità, urbanizzazione primaria, etc.) in grado di far fronte agli effetti derivanti dagli interventi previsti.

Al fine di conservare un corridoio verde di separazione tra le aree edificate esistenti, così come rappresentato nella scheda grafica che segue:

- la slp realizzabile deve essere localizzata nell'area di "concentrazione edificatoria";
- nelle restanti aree le attività previste dalla destinazione tr3 dovranno essere progettate mantenendo una valenza naturalistica prevalentemente a verde;
- le recinzioni dovranno essere realizzate con paletti metallici e rete con maglie deformabili di altezza massima di 2 metri con addossata siepe viva.

La zona ricade in parte nell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A); all'interno di tale area le attività insediate dovranno essere compatibili con la categoria di elementi territoriali vulnerabili C (o categorie inferiori) così come individuata dal D.M. 9/5/2001; le nuove edificazioni dovranno essere previste al di fuori del perimetro dell'area di Esclusione sopra citata e sarà necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare le aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse II d di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Tipo di convenzione: **X** S.U.E. Permesso di costruire convenzionato

Destinazioni

Rc

tr2 compresi bar e ristoranti

tr3 compresi bar e ristoranti

								interventi				
b	c	d	e	f	g	h	Note					
						X						
						X						
						X						

Parte: **FS11**

Intervento **DIRETTO** Tavole: **D2.2-D2.3**

Obiettivi:

Parte occupata dall'attrezzatura per il tempo libero, in prossimità del confine con il Comune di Bruino, è destinata alla conservazione dell'attrezzatura e degli impianti esistenti.

Vincoli, indici ed altre specificazioni:

In sede di intervento (f) (limitatamente agli edifici per servizi eventuali attinenti le attività ammesse) o di ammodernamento e rilancio delle destinazioni ammesse è fatto obbligo:

- 1) $I_f \leq 0,01$ mq/mq; $H_f \leq 7,80$ m; $D \geq H_f$ e $D \geq 10$ m; $DC \geq 1/2 H_f$; $DC \geq 5$ m; $DS \geq 10$ m; $SPV \geq 5$ mq / 100 mc; $SPP \geq 1$ mq / 3 mq.
- 2) quantità di parcheggio assoggettato ad uso pubblico, in estensione adeguata alle aree per attrezzature sportive e ricreative all'aperto ed altresì alla quantità di frequentanti nel periodo e nelle ore di punta;
- 3) provvedimenti volti a rendere l'eventuale emissione di suoni, rumori, etc., compatibile con residenze ed attività circostanti, insediate nel Comune di Rivalta e nei Comuni limitrofi;
- 4) verifiche in ordine all'esistenza delle infrastrutture (viabilità, urbanizzazione primaria, etc.) in grado di far fronte agli effetti derivanti dagli interventi previsti.

Al fine di conservare un corridoio verde di separazione tra le aree edificate esistenti, così come rappresentato nella scheda grafica che segue

- la slp realizzabile deve essere localizzata nell'area di "concentrazione edificatoria";
- nelle restanti aree le attività previste dalla destinazione tr3 dovranno essere progettate mantenendo una valenza naturalistica prevalentemente a verde;
- le recinzioni dovranno essere realizzate con paletti metallici e rete con maglie deformabili di altezza massima di 2 metri con addossata siepe viva.

La zona ricade in parte nell'area di Esclusione dello stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante AVIO soggetto a normativa Seveso (cfr. art. 76 N.d.A); all'interno di tale area le attività insediate dovranno essere compatibili con la categoria di elementi territoriali vulnerabili C (o categorie inferiori) così come individuata dal D.M. 9/5/2001; per le nuove edificazioni, previste al di fuori del perimetro dell'area di Esclusione sopra citata, sarà necessario adottare le seguenti prescrizioni cautelative:

- introdurre serramenti con guarnizione a tenuta
- non realizzare le aperture nelle pareti perimetrali esposte verso il confine dello stabilimento Avio

Le attività previste dalla destinazione tr3 (attività sportive all'aperto) se ricomprese nel perimetro dell'area di esclusione sopra citata dovranno essere compatibili con la categoria di elementi territoriali vulnerabili C (o categorie inferiori) così come individuata dal D.M. 9/5/2001.

Dovrà essere verificata la necessità di inserire una idonea barriera a tutela delle attività insediabili verso il perimetro dello stabilimento AVIO.

Le aree della parte possono ricadere:

- in classe II sottoclasse IIc, classe III sottoclasse IIIa1 di pericolosità idrogeologica come rappresentato nelle Tav. G7-G9-G10 di P.R.G.C.

Destinazioni

rc

tr3 con esclusione di camping e di luna park.

		Interventi						Note
b	c	d	e	f	g	h		
X	X	X					X	
X	X	X		X			X	